

Lungo la strada di Provenza: i Gerosolimitani a Chiomonte

PIERCARLO PAZÉ

1. Gli studi e le fonti

La presenza degli ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, più noti come Gerosolimitani, nella valle di Susa, pur avendo già destato l'attenzione degli studiosi¹, non aveva finora formato oggetto di uno studio specifico.

Le cause di questa trascuratezza sono state diverse. Anzitutto i documenti editi o comunque conosciuti erano pochi²; ed è ovvio che abbiano provocato maggior interesse altri insediamenti monastici della valle di cui è pervenuta una ben più ricca memoria documentaria. Inoltre i Gerosolimitani hanno

¹ Alcuni cenni si trovano in L. DES AMBROIS DE NÉVACHE, *Notes et souvenirs inédits*, Bologna 1901, pp. 156 e 209 (ristampa anastatica Oulx 1974). Una concisa presentazione della vicenda dei Gerosolimitani è stata invece fatta da M.A. BENEDETTO, *Ricerche sugli ordinamenti dei domini del Delfinato nell'alta valle di Susa*, Torino 1953, pp. 16-18 e 20-21. La medesima studiosa ha approfondito alcuni problemi relativi al passaggio di Chiomonte dai Gerosolimitani alla prevostura d'Oulx in *Il regime fondiario ed i contratti agrari nella vita delle comunità subalpine del periodo intermedio*, Torino 1982, pp. 43-44, 77-80, 100-103 (il libro riprende un precedente studio, *Il regime della proprietà fondiaria nel diritto consuetudinario dell'alta valle di Susa*, Firenze 1953). Dei rapporti dei Gerosolimitani di Chiomonte con l'ospizio del Moncenisio ha trattato G. SERGI, *L'aristocrazia della preghiera. Politica e scelte religiose nel medioevo italiano*, Roma 1994, pp. 137-138.

² Tre documenti degli ospedalieri di Chiomonte dell'11 giugno 1208, 27 ottobre 1229 e 30 marzo 1240 furono già editi in BERTA-RIVAUTELLA, *Ulciensis ecclesiae Chartarium*, Torino 1753, p. 90, doc. 91; p. 81, doc. 85 e p. 211, doc. 273. Essi sono riprodotti anche in G. COLLINO, *Le carte della prevostura d'Oulx*, Pinerolo 1908, BSSS, 45, p. 243, doc. 234; p. 289, doc. 275 e p. 353, doc. 291 bis. In quest'ultima opera si dà notizia per la prima volta di altri documenti (p. 176, doc. 163 e doc. 165; p. 207, doc. 194; p. 209, doc. 198; p. 210, doc. 201) elencati in inventari della prevostura di Oulx e ritenuti mancanti. Successivamente BENEDETTO, *Ricerche sugli ordinamenti* cit., pp. 129-133, ha edito l'atto di infeudazione di Chiomonte ai Gerosolimitani conosciuto come «Sciant omnes», del 1231, e ha reso nota (p. 17) l'esistenza di altri due documenti di cui aveva avuto conoscenza da un regesto settecentesco. Infine SERGI, *L'aristocrazia della preghiera* cit., p. 137, ha segnalato un nuovo atto del 19 maggio 1185. In tutto era quindi conosciuto il testo di cinque documenti interessanti gli ospedalieri di Chiomonte (quattro di essi erano editi) mentre della esistenza di altri si aveva notizia ma non era noto il testo.

avuto in valle di Susa una esistenza temporalmente breve, cosicché hanno finito forse per apparire meno importanti nella vicenda storica del territorio. Infine lo stato generale di arretratezza degli studi sugli ordini religioso-cavallereschi nell'area subalpina – in questo campo si conosce ancora molto poco³ – non poteva non coinvolgere anche i Gerosolimitani della valle di Susa.

È opportuno perciò prendere in esame globalmente le vicende delle case gerosolimitane di Chiomonte e Susa, utilizzando anche documenti che non erano stati presi in considerazione⁴ e ampliando comunque la conoscenza attraverso fonti non specifiche che contengono notizie utili. Purtroppo il materiale a disposizione appare scarso: i documenti ritrovati in originale per il periodo dal 1173 al 1240, che qui ci interessa, sono solo dieci e di altri quattro molto importanti per fortuna abbiamo copie⁵, mentre la rimanente documentazione è andata probabilmente dispersa. Ma queste carte rimaste ci consentono ugualmente uno squarcio sulla vicenda singolare di queste istituzioni valsusine e sull'estensione delle loro relazioni interne con l'ordine degli Ospedalieri ed esterne con i poteri locali e con gli altri enti ecclesiastici, lungo un asse significativo come la strada che dalla Provenza, seguendo il percorso della Durance, attraverso il colle del Monginevro, raggiungeva Susa, compiendo alcune diversioni anche in altri itinerari.

2. La fondazione delle domus di Chiomonte e Susa

Sappiamo che gli ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme erano sorti nell'XI secolo come confraternita che si prefiggeva di gestire in Gerusalemme un ospizio-infermeria per i pellegrini cristiani che da tutte le regioni giungeva-

³ La bibliografia degli studi sul medioevo pubblicati negli anni 1945-1984 si trova in *Monachesimo e ordini religiosi del medioevo subalpino*, a cura del Centro Ricerche e Studi Storici, Regione Piemonte, Torino 1985. Per i Templari si veda, come ricerca specifica sull'intera area piemontese, L. AVONTO, *I Templari in Piemonte: ricerche e studi per una storia dell'Ordine del Tempio in Italia*, in «Bollettino storico vercellese», XI (1982), pp. 5-130; mentre per i Gerosolimitani ci sono studi su singole commende o precettorie, in maggior parte pubblicati dalla rivista «Il delfino».

⁴ Per il presente lavoro sono stati trascritti dall'Archivio di Stato di Torino, su segnalazione di Elisa Mongiano che ringrazio vivamente, vari documenti dei Gerosolimitani di Chiomonte. Altra documentazione successiva al 1240 e riferentesi solo alla *domus* di Susa si trova negli Archives des Bouches-du-Rhône, Marsiglia, serie H 56 H: cfr. E. BARATIER et M. VILLARD, *Répertoire de la série H 56 H: Grand Prieuré de Saint-Gilles des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem*, Archives départementales, Marseille 1966.

⁵ Un elenco cronologico dei documenti già noti e di quelli ora utilizzati, che formano un piccolo cartario degli ospedalieri di Chiomonte per il periodo fino al 1240, è riportato in *Esperienze monastiche nella val di Susa medievale*, a cura di L. Patria e P. Tamburrino, Susa 1989, pp. 78-80.

no in Terrasanta⁶, con scopi assistenziali e caritatevoli non diversi da quelli di altri enti che si costituivano nello stesso periodo. Il loro sviluppo si ebbe però dopo la prima crociata e la conquista di Gerusalemme (1099), in una contingenza politica modificata. Le teste di ponte latine in Terrasanta, la cui integrazione rispetto alle altre popolazioni era stata subito difficile, avevano bisogno per mantenersi di un appoggio di uomini e mezzi dal di fuori; e il movimento crescente di armati e pellegrini da occidente verso oriente poneva a sua volta problemi di sicurezza di strade e di ospitalità. Di fronte a queste nuove richieste gli ospedalieri dilatarono i loro compiti, costituendosi in ordine religioso che aveva lo scopo di curare gli infermi, proteggere i pellegrini e difendere i luoghi santi; accentuando dopo il 1120, sull'esempio dei cavalieri del Tempio (Templari) sorti proprio allora (1118), funzioni più preminentemente militari. Essi trovarono un fecondo terreno di sviluppo nell'Europa cristiana, assorbendo ed incanalando quelle energie spirituali e culturali che l'iniziativa della crociata e il suo messianismo avevano messo in movimento in tutti gli strati della popolazione; e divennero potenti grazie all'acquisto di ingenti beni, all'attribuzione di privilegi e al diretto collegamento con il papato. È noto che sviluppo altrettanto rapido ed esteso ebbero altri ordini religioso-militari con simili modelli organizzativi e scopi fra cui i più noti, dopo i Templari, sono quelli del Santo Sepolcro (1174 o 1179) e dei Cavalieri teutonici (1191).

L'ordine degli ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme si costituì dunque in un'organizzazione che si proponeva di reclutare e forgiare nell'Europa cattolica persone che facessero professione religiosa come cavalieri (la figura ibrida del monaco-cavaliere), o volontari, da avviare a combattere verso la Terrasanta; di mantenere libere e sicure per i pellegrini e i contingenti militari le strade verso l'oriente; di organizzare nel regno latino una propria presenza militare accanto a quella assistenziale⁷. In questo quadro si spiega la fondazione, in varie nazioni e soprattutto lungo le grandi strade, di case-ospizi destinati ad avviare in Terrasanta pellegrini spesso indigenti, a raccogliere volontari per le armate cristiane e a dare ospitalità ai poveri e cura agli infermi.

Non siamo purtroppo informati sulla data e sul modo dell'arrivo degli ospedalieri nella valle di Susa⁸. La prima notizia si trova in un atto del 26

⁶ La bibliografia sulle origini e sullo sviluppo dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme è abbondantissima. Per una sintesi può consultarsi utilmente F. GAZZONI, *Ordine di Malta*, in *Enciclopedia del diritto*, XXXI, Milano 1981, pp. 1 sgg.; e C. SCHWARZENBERG, *Ordini cavallereschi*, *ibidem*, pp. 23 sgg.

⁷ Sull'importanza degli ordini cavallereschi cfr. G. TABACCO, G.G. MERLO, *Medioevo, V-XV secolo*, Bologna 1981, pp. 373 sgg.

⁸ L'ideologia delle crociate si è diffusa in valle prima dell'arrivo dei Gerosolimitani e dei cavalieri del Tempio, appoggiata da altri enti che non avevano vocazione specifica religioso-cavalleresca. Ne è un segno un cospicuo finanziamento da parte della abbazia benedettina di S. Giusto di Susa a favore dei conti di Savoia-Moriana che dovevano partire per la crociata: si veda al riguardo C. CIPOLLA, *Le più antiche carte diplomatiche del monastero di S. Giusto di Susa (1029-1212)*, in «Bullettino dell'istituto storico italiano», XVIII (1896), pp. 107-108, doc. 7 (8 marzo 1147).

marzo 1173 stipulato in Chiomonte «in domum Ospitalariis», con cui un certo Rolando di Chiomonte dà in pegno a Guigo e Ambrosio di Bardonecchia le sue terre a garanzia di un prestito di 24 marche d'argento, nel quale atto compaiono come testimoni Guigo di Manosque indicato come «prior domus ospitalis Caumontis» e Lantelmo «ospitalarius»⁹.

Quanto tempo prima del 1173 avvenne l'insediamento? La documentazione non ci consente di rispondere¹⁰. E neppure possiamo sapere perché essi si stabilirono proprio a Chiomonte e come ivi acquisirono i primi beni, fra cui il terreno sul quale nel 1173 esisteva già la *domus ospitalis*. Non si può escludere che, come era accaduto per altre fondazioni gerosolimitane, ad esempio Gap¹¹, ci sia stata anche per Chiomonte una donazione iniziale di cui non è rimasta traccia; ma l'ipotesi sembra meno probabile in una valle già gravitante sulla prevostura di Oulx che, pur senza caratterizzarsi per una esclusiva vocazione ospedaliera, serviva i pellegrini e i viandanti.

Altrettanto incerta è l'origine di un'altra *domus* a Susa. Il 19 maggio 1185 in una casa di ospedale in Susa, «apud Secusiam in domo hospitalis de Jerusalem», veniva redatto l'atto di donazione da parte dei frati del Moncenisio all'ospedale gerosolimitano di Chiomonte di una terra sita in Chiomonte¹². È la prima indicazione della presenza gerosolimitana a Susa, anche se il destinatario della liberalità è l'ospedale di Chiomonte. Che cosa c'era a Susa? Dal testo è chiara una indicazione di tipo istituzionale, la casa dell'ospedale; si vuole dunque già segnalare in Susa un ente, non solo un possedimento. Ogni dubbio sembra poter essere comunque sciolto da un successivo atto del 1202 con cui Ugo di Bardonecchia dona metà di sue terre che ha in Chiomonte all'ospedale di Chiomonte e all'ospedale di Susa dei Gerosolimitani, indicati distintamente ma facenti tutt'uno come destinatari congiunti della donazione¹³.

Solo in questi due documenti risulta indicato l'ospedale di Susa; in tutti gli altri il soggetto giuridico è, fino al 1240, l'ospedale di Chiomonte. Dell'ospedale di Susa sappiamo dunque ancora molto meno di quello di Chiomonte quanto all'anno di fondazione (precedente comunque al 1185), alla prima dotazione di immobili, alle persone che vi lavoravano. Può essere verosimile

⁹ Chiomonte, 26 marzo 1173, in AST, Corte, prevostura Oulx, m. 29 di 2^a addiz. n. 1, inedito.

¹⁰ Non ha riscontri la data 1166 indicata da A.M. NADA PATRONE, *I centri monastici nell'Italia occidentale. Repertorio*, in *Monasteri in alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (sec. X-XII)*, Torino 1966, p. 679.

¹¹ Sulla donazione dell'ospedale di S. Martino di Gap all'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme da parte del vescovo di Gap si veda P. GUILLAUME, *Origine des chevaliers de Malte et role des donations de la commanderie de Gap (X^e-XII^e siècles)*, in «Bulletin d'histoire ecclésiastique et d'archéologie religieuse des diocèses de Valence, Gap, Grenoble et Viviers», Paris 1881; e J. ROMAN, *L'ordre de Saint-Jean de Jérusalem dans les Hautes-Alpes* in «Bulletin de l'Académie delphinale», Grenoble 1884.

¹² Susa, 19 maggio 1185, in AST, Corte, prevostura Moncenisio, m. 1, inedito.

¹³ Susa, 19 aprile 1202, in AST, Corte, prevostura Oulx, m. 29 di 2^a addiz., n. 1, inedito.

che i Gerosolimitani abbiano sentito l'attrazione di creare un secondo ospedale in un centro più popoloso alla confluenza della strada di Provenza e della strada di Francia¹⁴ dove alla fine del secolo XII sono riscontrabili presenze provenzali significative¹⁵. Forse per la concorrenza sul luogo di enti, orientati sul Moncenisio, più prestigiosi e confortati dall'appoggio dei conti di Moriana-Savoia, l'ospedale di Susa non ebbe probabilmente uno sviluppo importante, a giudicare almeno dalle scarse citazioni nei documenti. Fin dalla fondazione comunque è chiaro che l'ospedale di Susa dipese dal precettore di Chiomonte.

3. Una derivazione provenzale

La scelta di costruire un ospedale a Chiomonte, lungo la strada di Provenza diretta verso l'Italia, si comprende meglio ricordando che i Gerosolimitani di Chiomonte appartenevano alla lingua di Provenza. È noto che il secondo Gran Maestro dei Gerosolimitani, Raymond du Puy, lo stesso che aveva affiancato alle funzioni assistenziali quelle militari, aveva ripartito negli anni del suo governo, fra il 1120 e il 1158-1160, gli ospedalieri in otto lingue geografiche: Provenza, Alvernia, Francia, Italia, Aragona-Navarra, Inghilterra, Alemagna, Castiglia, ripartizione che durerà per quasi otto secoli¹⁶. La lingua provenzale si divise presto in due priorati, quello di Tolosa e quello ben più importante di Saint-Gilles (Sancti Egidii), vicino a Nimes, non lontano dalle foci del Rodano e punto di imbarco molto frequente per i crociati, dove nel 1112 il conte Bertrando di Tolosa aveva donato all'ordine un ospedale¹⁷. Al priorato di Saint-Gilles a loro volta facevano capo i vari baliaggi (distretti più

¹⁴ Sul sistema monastico-ospedaliero lungo l'asse stradale da Chambéry a Torino, la strada Francigena, è fondamentale lo studio di G. SERGI, *Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambéry a Torino fra X e XIII secolo*, Napoli 1981, pp. 95 sgg. e pp. 229-232.

¹⁵ Circa il significato dell'insediamento dei Gerosolimitani e degli Antoniani nell'area suburbana sud-orientale di Susa rinvio a E. PATRIA, *Come introduzione in Esperienze monastiche nella val di Susa* cit., p. 16.

¹⁶ Sulle costituzioni dell'ordine alle origini si veda l'introduzione di M. MONTERISI in G. BOTTARELLI, *Storia politica e militare del sovrano ordine di S. Giovanni di Gerusalemme detto di Malta*, I, Milano 1940, pp. 6 sgg.

¹⁷ Cfr. in generale J.P. PAPON, *Histoire générale de Provence*, Paris 1766, II, p. 201; e, in specifico, P. SANTONI, *Les deux premiers siècles du Prieuré de Saint-Gilles de l'Ordre de l'Hôpital de Saint-Jean de Jérusalem*, in *Des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem, de Chypre et de Rhodes hier aux Chevaliers de Malte aujourd'hui. Guillaume de Villaret 1^{er} Recteur du Comitat Venaissin 1274, Grand Maître de l'Ordre des Hospitaliers de Saint Jean de Jérusalem, Chypre 1296*, Paris 1985; JEAN RAYBAUD, *Histoire du prieuré et des grands prieurs de Saint-Gilles, publiée par l'abbé C. Nicolas* Nimes 1904-1905, 2 vv.; J. DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire général des Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem (1100 - 1310)*, Paris 1894-1906, 4 vv.

vasti) retti da un balivo capitolare e le commende o precettorie cui era preposto un cavaliere con titolo di commendatore o precettore incaricato dell'amministrazione del complesso dei loro beni: fra queste appartenenze ritroviamo la commenda di Chiomonte.

Dalla documentazione amministrativa pervenutaci relativa a Chiomonte risulta questa organizzazione e gestione provenzale. Nel 1229 frate Giovanni accetta una transazione con la prevostura di Oulx nella doppia qualità di precettore di Chiomonte («preceptor domus hospitalis Caumunci») e di vicario generale del priore di Saint-Gilles per l'intero baliaggio di Embrun («vice gerens in omnibus prioris Sancti Egidii per totam bailiam Ebreduni»)¹⁸; poi, nel 1240¹⁹, è Bertrando de Barris direttamente quale priore di Saint-Gilles («prior domus hospitalis Ierosolimitani Sancti Egidii»), e con il consenso del capitolo dell'ospedale di Saint-Gilles, a stipulare a Vienne l'atto con cui tutti i beni di Chiomonte vengono ceduti alla prevostura di Oulx in permuta con altri possedimenti²⁰.

La presenza provenzale risulta inoltre dai luoghi di provenienza delle persone che rappresentano l'ente nei negozi giuridici, allorché questi luoghi sono indicati: Manosque (Guigo, priore nel 1173)²¹, Revel (Pietro, maestro e precettore nel 1185)²², Montmaur (Guglielmo, maestro e precettore negli anni 1192-1194-1195)²³; ma anche i cognomi degli altri precettori riportano a famiglie provenzali.

Espressione di una strategia provenzale è anche il fatto che prestissimo ritroviamo una sola persona che accumula le cariche di precettore di Chiomonte e di altri ospizi al di là delle Alpi: Guglielmo di Montmaur nel 1194 è indicato come maestro, e nel 1195 come maestro e precettore, di Chiomonte e Gap²⁴; Pietro Moteti nel 1218 e Giovanni Mus nel 1228 amministrano Chiomonte ed Embrun insieme²⁵; Portalino è precettore nel 1231 delle case ospedaliere di Chiomonte, Gap e Embrun²⁶. Questa unione personale di funzioni fa presumere che in quegli anni il precettore risiedesse prevalentemente nelle più importanti sedi d'oltralpe; e infatti in un atto del 1236 stipula-

to a Chiomonte i rappresentanti dell'ente ospedaliero di Chiomonte sono *dominus* Stefano sacerdote e *frater* Giovanni *miles*, che non avevano funzioni di precettore²⁷. Infine nell'atto del 1240 di permuta con la prevostura di Oulx della casa e della chiesa gerosolimitane di Chiomonte e delle loro pertinenze interviene per i Gerosolimitani frate Bertrando de Barris, priore del gran priorato di Saint-Gilles²⁸, senza che sia neppure presente e nominato il precettore dell'ospizio di Chiomonte.

Non c'è da stupire che l'ospedale di Chiomonte fosse etero-diretto dalla Provenza, allora cuore dell'ordine dei cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme (sono di origine provenzale per lungo tempo quasi tutti i Grandi Maestri). In Provenza si ebbe, subito dopo la fondazione dell'ordine, la creazione massiccia di ospedali, commende e chiese gerosolimitane. Presenti già a Gap all'inizio del secolo XII²⁹ e a Manosque nel 1125³⁰, gli ospedalieri curarono in particolare la diffusione di *domus* lungo la strada che dalla Provenza attraverso il Monginevro portava in direzione delle Alpi: quelle di Gap, poi di Embrun e Argentière³¹, e quindi di Chiomonte e Susa, sono le ultime sedi provenzali verso oriente di una fitta organizzazione di tappe create affinché i pellegrini potessero trovare un ricovero e l'alloggio, i poveri l'ospitalità e gli infermi le necessarie cure mediche, secondo un itinerario che dalle Alpi scendeva a Saint-Gilles quale luogo di partenza verso Gerusalemme.

Gli ospedali di Chiomonte e Susa sono stati dunque creazione ed espressione di una espansione provenzale, in un territorio ancora dentro l'area linguistica dell'Occitania, agli estremi confini orientali verso le terre lombarde.

4. L'organizzazione della domus di Chiomonte

Gli ospedalieri costituivano un ordine religioso-militare gerarchizzato, i cui membri erano rigidamente divisi in classi³². La casta dirigente era formata da

¹⁸ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 289, doc. 275.

¹⁹ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 353, doc. 291 bis.

²⁰ Questi documenti non consentono di collocare in Chiomonte un monastero di S. Egidio dei Gerosolimitani: NADA PATRONE, *I centri monastici* cit., p. 679.

²¹ Chiomonte, 26 marzo 1173, cit.

²² Susa, 19 maggio 1185, cit.

²³ Susa, 27 ottobre 1192; Susa, 1 marzo 1194; Chiomonte, 11 giugno 1195; in AST, Corte, prevostura Oulx, m. 29 di 2^a addiz., n. 1, inediti. L'atto del 27 ottobre 1192 è segnalato in COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 207, doc. 194, sotto la data erronea 27 novembre 1192.

²⁴ Susa, 1 marzo 1194; Chiomonte, 11 giugno 1195, cit.

²⁵ Chiomonte, 2 giugno 1218; Chiomonte, 20 marzo 1228; in AST, Corte, prevostura Oulx, m. 29 di 2^a addiz., n. 1, inediti.

²⁶ Vizille, 2 marzo 1231, in B ENEDETTO, *Ricerche sugli ordinamenti* cit., p. 129, doc. 3.

²⁷ Chiomonte, 23 novembre 1236, in AST, Corte, prevostura Oulx, m. 29 di 2^a addiz., inedito.

²⁸ Vienne, 30 marzo 1240, in AST, Corte, prevostura Oulx, m. 29 di 2^a addiz., originale; trascritto da copia pergameneica in COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 353, doc. 291 bis. Bertrand de Barre risulta priore di Saint-Gilles dal 1239 al 1242: cfr. SANTONI, *Les deux premiers siècles* cit., p. 183.

²⁹ GUILLAUME, *Origines des chevaliers* cit., pp. 6 sgg.; ROMAN, *L'ordre de Saint-Jean de Jérusalem* cit., pp. 7 sgg.

³⁰ F. REYNAUD, *La commanderie de l'hôpital de Saint-Jean de Jérusalem, de Rhodes et de Malte à Manosque*, Gap 1981, pp. 17 sgg.

³¹ Per queste fondazioni cfr. ROMAN, *L'ordre de Saint-Jean de Jérusalem* cit., pp. 7, 22, 24.

³² Sulle distinzioni delle classi si veda M ONTERISI, *Introduzione* cit., pp. 6 sgg.

fratres milites i quali dovevano essere necessariamente di origine aristocratica e soli potevano ascendere quali cavalieri di giustizia alle dignità di governo. Tali erano dunque le persone che gestivano l'ospedale di Chiomonte con il titolo di commendatore o precettore (l'uso dei due nomi sembra, in questo periodo, indifferente): Pietro di Revel nel 1185, Guglielmo di Montmaur nel 1192-1195 e forse ancora nel 1208 quando un atto indica Guglielmo (senza ulteriore specificazione) come *minister* dell'ospedale, Pietro Moteti nel 1218, Ugo prima del 1228, Giovanni Mus nel 1228-1229³³, Portalino nel 1231³⁴, e anche Guigo di Manosque il quale, comparando come teste nell'atto del 1173, è indicato impropriamente dal notaio come *priore* dell'ospizio di Chiomonte³⁵. Alcuni di questi precettori, Pietro di Revel e Guglielmo di Montmaur, aggiungevano anche il titolo di maestro, «preceptor et magister»³⁶. Nel 1236 troviamo a Chiomonte anche un Giovanni «miles et hospitalarius» che non aveva la carica di precettore, spettante ad altri residenti a Gap o Embrun, ma che la qualifica di *miles* include in questo primo gruppo di *fratres*³⁷.

Una seconda classe era quella dei *fratres servientes*, che non potevano diventare cavalieri né accedere alle alte cariche, indicati negli atti solo quali «fratres» o «hospitalarii»: così Lantelmo (1173), Rogerio, Pietro di Chambéry, Otho (1195), Pietro di Foreis (1195-1202), Rolando (prima del 1228), Oodo, Giordano di Névache (1228), Martino di Arènes (1228-1229), Nicolao (1229)³⁸.

La terza classe era formata dai *clerici*, frati addetti agli uffici divini e all'assistenza spirituale degli infermi e dei membri dell'ordine: tali sono Bertranus, definito «monachus et sacerdos» (1195), Giovanni «sacerdos» (1228-1229), Stefano qualificato «presbiter» (1229) e «sacerdos et hospitalarius» (1236)³⁹.

Collateralmente agli appartenenti a queste tre classi vi erano a Chiomonte persone che non facevano la professione religiosa, i *confratres* e i *donati*. Fra

³³ Susa, 19 maggio 1185, cit.; Susa, 27 ottobre 1192, cit.; Susa, 1° marzo 1194, cit.; Chiomonte, 11 giugno 1195, cit.; Torino, 11 giugno 1208, in COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 243, doc. 234; Chiomonte, 2 giugno 1218, cit.; Chiomonte, 20 marzo 1228, cit.; Chiomonte, 27 ottobre 1229, in COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 289, doc. 275.

³⁴ Vizille, 2 marzo 1231, cit. Portalino, indicato nel 1231 come precettore delle *domus* di Chiomonte, Gap e Embrun, è sicuramente lo stesso personaggio che con il nome di Portalis figura nel 1234 commendatore di Gap (cfr. ROMAN, *L'ordre de Saint-Jean de Jérusalem* cit., p. 34). Ancora a lui, verosimilmente, si riferisce l'inchiesta delfinale del 1260 a Chiomonte, laddove si parla di un «Enportalez de Barraz rectorem seu preceptorem tunc tempore domus Chaumuncii» (in Archives départementales de l'Isère, Grenoble, di qui in avanti citati A.D.I., B. 3699, f. 44 r).

³⁵ Chiomonte, 26 marzo 1173, cit.

³⁶ Susa, 19 maggio 1185, cit.; Susa, 27 ottobre 1192, cit.; Susa, 1 marzo 1194; Chiomonte, 11 giugno 1195, cit.

³⁷ Chiomonte, 23 novembre 1236, cit.

³⁸ Chiomonte, 26 marzo 1173, cit.; Chiomonte, 11 giugno 1195, cit.; Susa, 19 aprile 1202, cit.; Chiomonte, 20 marzo 1228, cit.; Chiomonte, 27 ottobre 1229, cit.

³⁹ Chiomonte, 11 giugno 1195, cit.; Chiomonte, 20 marzo 1228, cit.; Chiomonte, 27 ottobre 1229, cit.; Chiomonte, 23 novembre 1236, cit.

i *confratres* che partecipavano ai benefici spirituali dell'ordine troviamo Giraud Vetulo definito «socius et confrater» del precettore Guglielmo di Montmaur (1192), Otberto di Solario (1194) e i coniugi Gonterio e Susanna (1195)⁴⁰. Gli atti di recezione degli ultimi tre rientrano in quegli schemi di *dedizioni* ad ordini religiosi, che si diffondono in Piemonte nella seconda metà del 1100 e che intorno agli anni 1180-1190 vengono adottati anche dagli ordini cavallereschi e sono una testimonianza delle forme di coinvolgimento religioso e sociale che gli ospedalieri svolgevano rafforzando così la loro posizione economica. Otberto di Solario (persona già vicina agli ospedalieri, dato che era comparso come teste alla stipulazione di un atto nel 1192) l'11 marzo 1194 in Susa, nella casa di Oldrico Barralis, donava all'ospizio di Chiomonte un castagneto che si trovava a Susa oltre la Gelassa, e gli ospedalieri in cambio lo ricevevano come confratello, associandolo nelle loro preghiere e benefici⁴¹. L'anno successivo Gonterio di Scala e sua moglie Susanna, con il consenso dei quattro figli, donavano un altro castagneto, sempre in Susa, nei pressi della chiesa di Santo Stefano, e venivano ricevuti fra gli ospedalieri e associati in perpetuo nei benefici secolari e spirituali dell'ospedale⁴².

L'altra categoria collaterale era quella dei *donati*, così detti perché donavano l'opera e parte dei loro beni alle finalità umanitarie dell'ordine, non portando armi (anche se potevano aspirare a diventare cavalieri) e venendo impiegati prevalentemente in funzioni amministrative, ospedaliere e assistenziali: tali sono a Chiomonte, nel 1229, Girardo, Bertrando e Ascherio⁴³.

A tutti questi occorre aggiungere i *renduti*, cioè i conversi, che facevano un periodo di noviziato prima di compiere la professione come *milites* o *fratres servientes*: a Chiomonte nel 1228 incontriamo Girardo Saleberte, Giovanni di Saint-Michel, Ascherio di San Martino, Bertrando di Valona, Alauderio di Briançon⁴⁴.

Mentre la derivazione provenzale dei precettori è chiara, non è possibile localizzare se non in parte la provenienza dei chierici e di tutto l'altro personale presente a Chiomonte: fitta appare comunque la presenza di transalpini mentre manca qualsiasi indicazione di provenienze lombarde.

Quale fu la consistenza numerica complessiva dei Gerosolimitani nei due ospedali di Chiomonte e Susa? Non possiamo saperlo, sia perché essa poteva

⁴⁰ Susa, 27 ottobre 1192; Susa, 1 marzo 1194; Chiomonte, 11 giugno 1195, cit. Sulle forme e sul significato di queste *dedicazioni* a enti monastici e ecclesiastici subalpini nei secoli XII e XIII cfr. G.G. MERLO, *Tra vecchio e nuovo monachesimo (dalla metà del XII alla metà del XIII secolo)*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale*, Torino 1988, pp. 177-180.

⁴¹ Susa, 1 marzo 1194, cit.: «recepterunt eum confratrem et adsociaverunt in suis orationibus et beneficiis uti se ipsos volunt adsociari».

⁴² Chiomonte, 11 giugno 1195, cit.: «receptit in hospitalarios et eosdem iugales tam in secularibus quam in spiritualibus hospitalis beneficiis in perpetuum adsociavit».

⁴³ Chiomonte, 27 ottobre 1229, cit.

⁴⁴ Chiomonte, 20 marzo 1228, cit.

variare secondo gli anni, sia per difetto delle fonti in quanto i nostri documenti, di natura patrimoniale, attestano solo la presenza ogni volta di alcune poche persone che rappresentano l'ente nel negozio. In un atto del 1228 intervengono tuttavia come donatori, a nome dell'ospedale gerosolimitano, molti insieme: il precettore Giovanni Mus, Giovanni sacerdote, un Guigo Oberto non definito, tre frati «servientes» (Oodo, Martino di Arènes, Giordano di Névache) e cinque «renduti» (Girardo Saleberte, Giovanni di Saint-Michel, Ascherio di San Martino, Bertrando di Valona, Alauderio di Briançon)⁴⁵. Si tratta dunque di undici persone, di cui sei con professione religiosa, ma esse non esauriscono tutti i presenti a Chiomonte e Susa, basti dire che non figurano *confratres* e *donati*. Un anno dopo Bertrando e Ascherio, quasi sicuramente le stesse persone prima elencate come «renduti», sono indicate fra i «donati», non hanno cioè fatto il salto fra i *fratres* con la professione religiosa⁴⁶.

5. Vita economica e potere sugli uomini

L'attività economica e l'incremento delle presenze patrimoniali degli ospedali di Chiomonte e Susa sono ricostruibili solo parzialmente. La mancanza di un atto di fondazione non consente di accertare quale fosse il nucleo originario di beni allodiali; in particolare, se incontriamo già nel 1173 una «domus ospitalis de Ierusalem» a Chiomonte e nel 1185 un'altra «domus hospitalis» a Susa⁴⁷, non conosciamo la consistenza delle aree su cui le due istituzioni sorgevano e di quali redditi in quegli anni godevano. L'ospedale di Susa era situato «extra burgum et prope portam dicti burgi», lungo la strada che provenendo dal Monginevro e mantenendosi a destra della Dora conduceva a Bussoleno⁴⁸, posizione che qualifica una specifica funzione a servizio dei pellegrini e viaggiatori.

L'ospedale di Chiomonte non ebbe in un primo periodo annessa una chiesa. Quando poi ottennero l'autorizzazione a costruirla da papa Innocenzo III, gli ospedalieri incontrarono l'opposizione della prevostura di Oulx che possedeva la chiesa parrocchiale e quella di S. Martino⁴⁹. Solo dopo il 1208, risolta a proprio favore la controversia, essi poterono edificare a Chiomonte un oratorio, che sarà la chiesa di S. Giovanni Battista patrono dell'ordine⁵⁰, e il vicino cimitero.

⁴⁵ Doc. ult. cit.

⁴⁶ Chiomonte, 27 ottobre 1229, cit.

⁴⁷ Chiomonte, 26 marzo 1173, cit; Susa, 19 maggio 1185, cit.

⁴⁸ E. PATRIA, L. DEZANI, «Ponte Alto», *manufatto della viabilità romana. È possibile?*, in «La Valsusa», 20 (14 maggio 1983), p. 5. Sul significato di questa localizzazione si vedano le acute osservazioni di PATRIA, *Come introduzione* cit., pp. 14-15 e particolarmente n. 29.

⁴⁹ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 243, doc. 234.

⁵⁰ L'intitolazione a S. Giovanni Battista patrono dei Gerosolimitani è preannunciata nel docu-

Si ha l'impressione che i possessi fondiari acquisiti dai Gerosolimitani a Chiomonte e a Susa fossero relativamente poco estesi rispetto ad altri enti. Può darsi però che inganni la scarsità della documentazione pervenutaci: è verosimile che essi avessero diversi beni di cui non sappiamo nulla solo perché non sono pervenuti gli atti di acquisto.

Gli ospedalieri possedevano, ricevuti dall'ospizio del Moncenisio negli anni 1185-1192, terre e pascoli nella zona di Orgevalle⁵¹, sul versante destro della valle e ai confini orientali del comune di Chiomonte⁵²; si trattava di quella stessa montagna sulla quale la prevostura di Oulx aveva ottenuto nel 1167 un diritto di prelazione⁵³ e che più a valle, fino ai confini di Chiomonte, nel 1189 veniva donata da Tommaso I di Savoia ai certosini della chiesa di Losa⁵⁴. Essi avevano inoltre la metà di due pezzi di terra nel piano di Chiomonte (1202) e un orto in Chiomonte (1228)⁵⁵; più a valle, sotto la chiesa di S. Stefano, un campo che tenevano dal monastero di S. Giusto di Susa⁵⁶; a Susa due castagneti, uno oltre la Gelassa e uno sopra S. Stefano, ricevuti nel 1194 e 1195⁵⁷, e poco altro⁵⁸.

mento dell'11 giugno 1208 in COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 244: «in festo beati Iohannis Baptiste in cuius honore debet ipsum oratorium dedicari». Che anche il cimitero fosse dedicato a S. Giovanni risulta da un atto 14 settembre 1254, in *op. cit.*, p. 317, doc. 298, rogato «in Caumuntio in cimiterio Sancti Iohannis».

⁵¹ Susa, 19 maggio 1185; Susa, 27 ottobre 1192, cit.

⁵² La localizzazione di Orgevalle ha dato luogo a discussioni. Le carte suggeriscono che il toponimo indicasse originariamente un territorio molto vasto, che andava da Chiomonte a Mattie, per poi caratterizzarsi in un manso sito fra il rio Lombarda nel comune di Chiomonte e il rio Gelassa in quello di Graverè. Si veda B. MOLINO, *Giaglione. Storia di una comunità*, Borgone di Susa 1975, p. 440, n. 6; e V. COLETTI, *Breve descrizione del Borgo di Chiomonte con alcune abitudini di frontiera sul finire del XVI secolo*, in «Novel temp», 20 (settembre-dicembre 1982), p. 17.

⁵³ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., pp. 155-156, doc. 150: «pactum fuit inter eos quod si Ascherius et Odo germani vendere vellent montana Orges Vallis que sunt in territorio Chomoncii vendere debent suprascripte canonice si emere voluerit».

⁵⁴ Susa, 15 giugno 1189, in M. BOSCO, *Cartario della certosa di Losa e Monte Benedetto dal 1189 al 1252* (BSS, 195), Torino 1974, p. 29, doc. 1 e p. 190, doc. 157.

⁵⁵ Susa, 19 aprile 1202; Chiomonte, 20 marzo 1228, cit.

⁵⁶ AST, Corte, Abbazie, S. Giusto di Susa, m. 2, inedito: «In primis ponimus massum de Sancto Apostolo vel redditibus cellerarii Sancti Iusti, primo de campo quod iacet subterius ecclesiam Sancti Stephani de Chamuncio quod tenebat Ysmido de Sancto Michaelle, quod pertinent ospitalarii. Debent ospitalarii persolvere sextam partem de omni re que in dicto campo erit et decimam, et hec pertinent ad cellarium Sancti Iusti, quia de masso Sancti Apostoli est». Il manso del Santo Apostolo fu poi ceduto da S. Giusto alla prevostura di Oulx nel 1203: cfr., nel testo, il paragrafo 10.

⁵⁷ Susa, 1 marzo 1194; Chiomonte, 11 giugno 1195, cit.

⁵⁸ Susa, 4 luglio 1207, in AST, Camerale, Camera dei conti, Abbazie, S. Giusto, art. 706, Albergamenti, m. 1, n. 5, cit. da S. ERGI, *Potere e territorio* cit., p. 229, n. 132.

Alcuni di questi beni erano pervenuti a titolo gratuito da *fratres* (Rolando prima del 1228)⁵⁹ o da persone ricevute come *confratres* (Otberto di Solario nel 1194, Gonterio di Scala e sua moglie Susanna nel 1195)⁶⁰ o dalla piccola aristocrazia locale (i di Bardonecchia nel 1202)⁶¹. Si tratta complessivamente di poco: i Gerosolimitani a Chiomonte e Susa non sono stati i destinatari privilegiati di donazioni numerose e cospicue. Per altri terreni i Gerosolimitani dovevano invece pagare una rendita all'ente di provenienza: per i fondi di Orgevalle all'ospizio del Moncenisio⁶² e per il terreno sotto la chiesa di S. Stefano di Chiomonte al monastero di S. Giusto di Susa⁶³.

Abbiamo scarse notizie anche sulle forme di gestione di questi beni. Solo per un orto in Chiomonte è attestata nel 1228, ma già con riferimento ad una situazione precedente che aveva generato un conflitto, una concessione perpetua, «habergimentum», in occasione del suo passaggio a un tale Aberto Carpentario per la cifra di quattro lire⁶⁴. Nel 1229 sembra che una parte dei terreni, ma non si sa quanta, fosse gestita direttamente, mentre altri erano dati da coltivare a coloni i quali versavano alla *domus* una parte dei prodotti⁶⁵.

A questi possessi patrimoniali relativamente poco abbondanti i Gerosolimitani, come altri enti monastici⁶⁶, hanno affiancato investimenti in opifici ad acqua destinati alla macinazione o alla tessitura. Nel 1218 essi acquistavano per sette lire e mezzo dal mugnaio Giraudo la terza parte di un mulino posto sotto Chiomonte⁶⁷. Più importante era la successiva costruzione di un «batenderium», battitorio per panni⁶⁸, per il quale si apriva una delle tante controversie con la prevostura d'Oulx, la quale, pur in una diversa situazione istituzionale, vantava diritti di esclusività in forza della sua successione a titolo particolare nel territorio chiomontino rispetto all'abbazia di S. Giusto: nel 1229 Ponzio, prevosto di S. Antonino, intervenendo come arbitro, attribuiva il battitoio per due terzi ai Gerosolimitani e per un terzo alla prevostura

⁵⁹ Chiomonte, 20 marzo 1228, cit.

⁶⁰ Susa, 1 marzo 1194; Chiomonte, 11 giugno 1195, cit.

⁶¹ Susa, 19 aprile 1202, cit.

⁶² Susa, 19 maggio 1185; Susa, 27 ottobre 1192, cit.

⁶³ Cfr. n. 56.

⁶⁴ Chiomonte, 20 marzo 1228, cit.

⁶⁵ Così sembrerebbe di poter arguire dall'arbitrato del 1229 in COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 290, doc. 275, che disciplina per il pagamento delle decime alla prevostura di Oulx entrambe le situazioni.

⁶⁶ Per la prevostura d'Oulx cfr. COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 262, doc. 251 (12 luglio 1225). Quanto a S. Giusto di Susa si veda CIPOLLA, *Le più antiche carte* cit., p. 93, doc. 6 (8 marzo 1147).

⁶⁷ Chiomonte, 2 giugno 1218, cit.

⁶⁸ Sulla preindustria tessile in area subalpina si veda lo studio di R. COMBA, *Produzioni tessili nel Piemonte tardomedioevale*, in «BSBS», LXXXII (1984), pp. 327 sgg.

d'Oulx, con l'obbligo però a quest'ultima di rimborsare la sua parte delle spese di costruzione, già fatte per l'intero dai Gerosolimitani⁶⁹.

Mentre poco distante i certosini di Losa, poi trasferitisi a Monte Benedetto, riunivano un patrimonio terriero piuttosto vasto ricavando dal lavoro agricolo e dalla pastorizia l'autosufficienza economica⁷⁰, la parte più cospicua dei redditi degli ospedali di Chiomonte e Susa derivava invece dal servizio di assistenza ai pellegrini, ai mercanti e ai malati. Questa funzione doveva dare una certa floridezza agli enti, proprio per la loro posizione lungo una strada importante. Ne è segno il fatto che nel 1192 il pagamento di quattro lire e mezzo di segusini forti per l'acquisto dall'ospizio di Moncenisio dei beni siti ad Orgevalle fosse ricavato «de elemosinis suis»⁷¹. E anche la costruzione di un cimitero a servizio dell'ospedale di Chiomonte (che si aggiungeva a quello della chiesa di Chiomonte dove dovevano essere seppelliti i chiomontini)⁷², è significativa dello sviluppo dell'istituzione ospedaliera.

È difficile invece valutare quali vantaggi economici complessivi, certamente consistenti, apportava in concreto alla casa gerosolimitana l'esercizio di diritti di tipo signorile sugli uomini e sul paese di Chiomonte. Risulta con sicurezza che gli ospedalieri all'inizio del XIII secolo esercitarono a Chiomonte poteri di natura pubblica, qualificati espressamente come diritti di *banno*⁷³. Sulla base della proprietà fondiaria essi legarono a sé in rapporto di dipendenza una parte degli uomini di Chiomonte, incaricandosi di esercitare su di loro la giustizia e riscuotendo le relative ammende; pretesero da tutti gli uomini del paese prestazioni obbligatorie di lavoro manuale per i campi («pro rebus vilanie») definite *roida* e inoltre il pagamento delle spese di ospitalità (*recetto*) quando il loro superiore, il priore di Saint-Gilles, veniva in visita a Chiomonte; vantarono l'esenzione da quei doveri fiscali verso la prevostura d'Oulx (*decime*) che incombevano invece sul volgo; si arrogarono un diritto di monopolio per lo sfruttamento delle acque⁷⁴. La documentazione insufficiente non consente un quadro completo di questi poteri, che verosimilmente comprendevano già allora il diritto di percepire dei tributi per la funzione protettiva che la *domus* gerosolimitana esercitava sulla popolazione.

In opposizione a questo ampliamento in Chiomonte dei poteri pubblici dei Gerosolimitani intervenne la prevostura d'Oulx, non già per difendere gli

⁶⁹ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., pp. 289-290, doc. 275.

⁷⁰ Bosco, *Cartario della certosa* cit., pp. 7-20.

⁷¹ Susa, 27 ottobre 1192, cit.

⁷² COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., pp. 243-244, doc. 234.

⁷³ *Op. cit.*, p. 290, doc. 275: «Banna et quaslibet iurisdictiones seu obventiones quilibet habeat in hominibus suis...».

⁷⁴ COLLINO, *op. e l. cit.* Circa il potere specifico sugli uomini il documento contiene un altro accenno: «licet homines Camoncii libere se transferant ubi volunt, tamen si aliquis eorum in bannum ceciderit vel penam vel ei aliquid bannitum fuerit vel quesita fideiussio, nichilominus si se transtulerit prioris domini sit bannum et teneat sasimentum».

uomini angariati ma per far valere per sé analoghe pretese. Tuttavia neppure una transazione fra i canonici ulciensi e gli ospedalieri stipulata nel 1229 e l'atto con cui, nel 1231, i Delfini infeudarono Chiomonte ai Gerosolimitani⁷⁵ riuscirono a definire un quadro in cui si intersecavano le pretese dei due enti religiosi. Nella transazione del 1229 alcuni diritti sugli uomini di Chiomonte furono riconosciuti spettare unicamente agli ospedalieri ma limitati (la *roida* una volta all'anno; il *recetto* non più di una volta all'anno e solo a favore del priore di Saint-Gilles, non dei suoi nunzi o rappresentanti); altri ripartiti fra Gerosolimitani e canonici ulciensi in proporzione di due terzi e un terzo (la gestione in monopolio del battitoio dei panni) o in relazione alla situazione di fatto esistente (ciascun ente esercitava la giustizia sugli uomini che da esso dipendevano); altri ancora dichiarati comuni (lo sfruttamento delle acque). Non risulta invece se negli anni dopo il 1229-1231 gli ospedalieri abbiano percepito per intero, o solo per due terzi lasciando ai canonici ulciensi l'altro terzo, le varie forme di esazioni pecuniarie o in natura corrispondenti a quelle (censi, taglie, tasse, *ameyser*, servizi, successioni, ecc.) percepite dai Delfini sulle comunità dell'alta valle di Susa più a monte⁷⁶.

6. *Le domus nella realtà sociale locale*

Gli ospedali, come ricorda una studiosa torinese, erano nel medioevo i tradizionali enti assistenziali, che si rivolgevano soprattutto alla folla dei diseredati colpiti dall'indigenza, dall'indebolimento per l'età (i vecchi), dall'abbandono (gli esposti e gli orfani), dalla condizione abietta, dall'esclusione dai quadri sociali (i carcerati e esiliati)⁷⁷. Anche gli ospedali gerosolimitani di Chiomonte e Susa svolgevano permanentemente questo compito di ricovero, la cui ampiezza è confermata dal fatto che a Chiomonte accanto alla chiesa di S. Giovanni sorgesse un cimitero di S. Giovanni non destinato agli abitanti del luogo ma ai confratelli dell'ordine e ai degenti dell'ospedale che ivi fossero deceduti⁷⁸.

⁷⁵ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 289, doc. 275; BENEDETTO, *Ricerche sugli ordinamenti* cit., p. 129, doc. 3.

⁷⁶ Nel 1260, come risulta dall'inchiesta delfinale, il Delfino non percepiva nessuna di queste prestazioni, ma ogni potere e rendita sugli uomini e sui beni di Chiomonte spettava alla prevostura di Oulx che aveva acquistato i diritti dei Gerosolimitani: cfr. A.D.I., B 3699 f. 44 rv.

⁷⁷ I. NASO, *Medici e strutture sanitarie nella società tardo medioevale. Il Piemonte dei secoli XIV e XV*, Milano 1982, pp. 17 sgg., con bibliografia essenziale sulla organizzazione dell'assistenza ospedaliera in Piemonte.

⁷⁸ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 243, doc. 234: «si in ipso hospitali infirmitate gravati obierint sepelleri; parochianos vero ecclesie Ulciensis in oblacionibus, penitencis et cimiterio minime recipiant». Si ricordi che tutta una serie di bolle pontificie permettevano la sepoltura nei

Un ospedale di strada allargava però la sua azione all'accoglienza dei pellegrini e viaggiatori, con funzioni corrispondenti a quelle di un ospizio o albergo. Questi compiti erano tipici di tutti gli ospedali gerosolimitani, concepiti come luoghi di tappa, e per Chiomonte erano accentuati dalla posizione nel cuore delle Alpi.

Possiamo renderci conto di come negli ospedali alpini i ruoli assistenziali, sanitari e di ospizio-albergo si compenetrassero da una inchiesta del 1282 relativa all'ospedale del Monginevro, la quale ci descrive una situazione che doveva essere non molto dissimile da quella degli ospedali di Chiomonte e Susa qualche decennio prima⁷⁹. L'ospedale del Monginevro aveva come suo fine l'ospitalità e l'assistenza ai poveri di Cristo, dovendo destinare a tale scopo tutti i suoi redditi. L'ospitalità riguardava gli indigenti, cui si dava pane, acqua, fuoco e letto; gli infermi, che non venivano dimessi se non quando partivano volontariamente e avevano recuperato la salute e che ricevevano pane, acqua, fuoco e letto ma anche carni e companatico; gli orfani (l'ospedale teneva per un anno e mezzo un bambino i cui genitori erano morti lì e per un anno un altro bambino figlio di una donna povera del Monginevro).

Non si faceva distinzione, quanto all'ospitalità, fra abitanti del Monginevro e pellegrini e viaggiatori che provenendo da lontano fossero solo di passaggio⁸⁰: fra questi ultimi sono indicati espressamente gli stranieri di cui non si riesce a comprendere neppure la lingua⁸¹ e i lombardi⁸². C'erano poi prestazioni più propriamente assistenziali qualificate come elemosine, che sembra fossero rivolte soprattutto ai poveri del Monginevro anche se non solo ad essi: la distribuzione di pane e companatico agli abitanti poveri e ai loro figli, del pane alle vedove, degli avanzi alimentari dell'ospedale ai poveri; le elargizioni straordinarie di pane e carne ai poveri locali per festività come il Natale e di panni agli stessi perché potessero vestirsi.

Mentre l'ospedale del Monginevro aveva prima del 1282, per adempiere a

cimiteri dell'ordine dei Gerosolimitani a tutti quelli che vi fossero stati ricevuti come *confratres* e a quelli che vi avessero eletto sepoltura. Su un cimitero gerosolimitano documentato in età più tarda anche a Susa v. P. ATRIA, *Come introduzione* cit., p. 16 e particolarmente n. 32.

⁷⁹ Romette, 6 maggio 1282, in A.D.I., B 2993, ff. 683 r-690 r, inedito.

⁸⁰ Doc. cit., f. 683 r: «et quod pauperes Christi tam magnos quam parvos undecumque sint, transeutes et venientes in dicto hospitali ex longiquis partibus vel propinquis, quod detur de pane petentibus et requirentibus si veniunt de die transeundo, et si de nocte quod similiter recipiantur et detur panis et aqua, et ygnis sit paratus, et lecti sint parati secundum possibilitatem hospitalis».

⁸¹ Doc. cit., ff. 683 v-684 r: «dixit frater Giraudus quod ipse iniuxit familiaribus et ipsemet fecit fieri dum presens est quod quando homines veniunt et transeunt qui linguam non habent que intelligi possit quo ad terram illam Montisiani, sicut sunt Irllandi, Normandi, Pictavi, Alamandi et Scotii et ceteri alii, qui non habent unde veniant, quod illis detur panis et aqua et coquina et eciam carnes tribus diebus septimana, ut dixit, et lecti secundum possibilitatem hospitalis».

⁸² Doc. cit.: «de transeuntibus vero egenis undecumque venient vel a provincia Lumbarda vel ab aliis provinciis».

queste finalità, un'organizzazione rudimentale che faceva capo ad un frate rettore da cui dipendevano delle serve e dei salariati⁸³, negli ospedali gerosolimitani, quindi a Chiomonte e a Susa, sotto la direzione del precettore erano i *fratres servientes* e i *donati*, oltre che, nel periodo di tirocinio, i *conversi*, a svolgere questi compiti socio-sanitari, mentre il *sacerdos* forniva agli ospiti l'assistenza spirituale. La maggiore complessità dell'amministrazione ospedaliera di Chiomonte, dotata di un organico ben più numeroso e specializzato rispetto all'ospedale del Monginevro, segnala la quantità maggiore di assistenza che l'ospedale chiomontino poteva prestare, ma anche verosimilmente la più accurata qualità di essa.

La storiografia sui Gerosolimitani afferma che gli ospedali dell'ordine avevano anche un compito promozionale nella realtà sociale locale per l'avviamento di persone a Gerusalemme e nei luoghi santi, soprattutto con ruoli militari⁸⁴. Nella nostra documentazione relativa agli ospedali di Chiomonte e Susa ciò non risulta, mentre il solo caso noto – ma non direttamente ricollegabile alla presenza degli ospedalieri in val Susa – è la partenza nel 1218 di Stefano, presbitero di Pragelato, per le crociate⁸⁵. In questo contesto possiamo pensare che certamente i Gerosolimitani di Chiomonte e Susa abbiano svolto un ruolo propulsivo locale dell'ideologia dei pellegrinaggi armati e che i loro enti costituissero per i Gerosolimitani stessi e i pellegrini un posto tappa per l'avviamento verso l'oriente. Ma si ha l'impressione che in questi ospedali alpini, eccentrici rispetto alle sedi principali dell'ordine, le funzioni originarie in relazione alla politica dell'ordine in oriente siano andate affievolendosi, prevalendo invece atteggiamenti di un ente ospedaliero localizzato.

Infine un'altra funzione, la principale per dei monaci, era quella della preghiera. La costruzione della chiesa intitolata a S. Giovanni Battista patrono dell'ordine, nel 1208, venne giustificata con la necessità di un luogo dove il precettore e gli ospedalieri potessero pregare Dio e udire gli uffici⁸⁶; per non fare concorrenza alle altre due chiese che dipendevano dalla prevostura d'Oulx la chiesa gerosolimitana non doveva però ospitare gli abitanti di Chiomonte se non nel giorno di S. Giovanni Battista, né ricevere da essi comunque offerte⁸⁷.

⁸³ Doc. cit.: «Bruna... dixit quod stetit in dicto hospitali continue per quinque annos continuos cum dicto fratre Girauda pro pediceca».

⁸⁴ Si veda, ad esempio, SCHWARZENBERG, *Ordini cavallereschi* cit., p. 26, secondo il quale le *domus hospitales* erano «in genere destinate ai pellegrini e ai cavalieri che si recavano in Terra Santa per combattere contro gli infedeli».

⁸⁵ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 250, doc. 242: «si vero dictus Stephanus infra dictos tres annos redderet ab *ultramarinis partibus*».

⁸⁶ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 243, doc. 234: «ut dictus Guillelmus minister hospitalis de Caumoncio possit et debeat construere oratorium in eodem loco in quo ipse et fratres hospitalis cum eorum familiis Deum valeant exorare et officia audire possint».

⁸⁷ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., pp. 243-244, doc. 234: «parochianos vero ecclesie Uliciensis in oblacionibus, penitentiis et cimiterio minime recipiant et etiam in divinis officiis et oblacionibus nisi in festo beati Iohannis Baptiste».

7. Gli enti ospedalieri lungo la strada di Provenza

Si è rilevato che l'ospedale di Chiomonte costituiva l'estrema espansione orientale di fondazioni gerosolimitane poste lungo la strada di Provenza. I Gerosolimitani non erano soli in questa area di strada dove negli stessi anni si incontrano altri enti religiosi con finalità di ospitalità e assistenza⁸⁸, il cui fitto insediamento è segnale di un passaggio di persone e merci notevolmente accresciuto rispetto ai secoli precedenti⁸⁹, oltre che di situazioni locali di povertà cui essi cercavano di sovvenire.

Come i Gerosolimitani, alcune organizzazioni religiose provenzali, espandendosi in direzione orientale ma sempre nei limiti dell'area linguistica occitanica, attraversarono le Alpi ponendovi nuove sedi. Si possono segnalare anzitutto i monaci del priorato di Romette, presso Gap, dell'ordine di Cluny, i quali possedevano l'ospedale del Monginevro di cui già abbiamo accennato. Sulla data di nascita di questo ospedale non siamo informati, essendo erronea comunque la notizia della fondazione da parte del Delfino Guigo VI nel 1202 indicata, in conseguenza di una cattiva lettura delle fonti, da studiosi francesi⁹⁰. L'inchiesta delfinale del 1260 diffusamente informa, riferendo una situazione da tempo esistente, che il priorato di Romette possedeva al Monginevro

⁸⁸ Un elenco parziale in J. ROMAN, *La congrégation de la Sainte-Pénitence et les maisons hospitalières du Briançonnais en 1288*, s.l.a., p. 6.

⁸⁹ Il giudizio non contrasta con il rilievo di SERGI, *Potere e territorio* cit., p. 27, che in questo periodo il colle del Moncenisio avesse una prevalenza di uso rispetto agli altri valichi delle Alpi occidentali e in particolare rispetto al Monginevro. È verosimile che il traffico dei mercanti fosse indirizzato soprattutto per il Moncenisio e che l'itinerario del Monginevro servisse per viandanti e pellegrini diretti a certe mete e fosse utilizzato per i movimenti in area romanica e mediterranea. È comunque impossibile per entrambi i valichi definire i livelli di frequentazione. Sul traffico attraverso il Monginevro nel nostro periodo non ci sono studi specifici, ma per età più tarda si vedano le considerazioni contenute in T. SCLAFERT, *Les routes du Dauphiné et de la Provence sous le séjour des papes à Avignon*, in «Annales d'histoire économique et sociale», 1929; L. FRANGIONI, *Milano e le sue strade*, Milano 1983; E. PATRIA, *Circa un progetto di viabilità su ruota attraverso due colli alpini nel sec. XVII: il tratto valsusino*, in «Il Geometra», 1983, ottobre-dicembre, p. 3.

⁹⁰ Così, per primo, ROMAN, *La congrégation de la Sainte-Pénitence* cit., p. 6; e, da ultimo, J. ROUTIER, *Briançon à travers l'histoire*, Gap 1981, p. 98. Roman è stato indotto in errore da una indicazione contenuta in un verbale quattrocentesco, dove la curia del Parlamento delfinale dispone che il priore del monastero di Briançon «faciat prout et quemadmodum continetur in quoddam instrumento sumpto et recepto per magistrum Sthefanum Vitalis notarium de Rometa anno Domini millesimo ducentesimo secundo die sexta mensis mai continentem inquisitionem factam ex officio per dominum priorem monasterii de Rometa super bonis et rebus dicti hospitalis» (A.D.L., B 2993, f 696v). In realtà l'atto notarile richiamato, redatto dal notaio Stefano Vitale di Romette ed anch'esso pervenutoci in copia quattrocentesca (*ibidem*, ff. 683 r-690 r), è datato 6 maggio 1282, e non 6 maggio 1202, e costituisce un'inchiesta sulla gestione dei beni dell'ospedale del Monginevro; da esso comunque non si ricavano indicazioni sull'anno di fondazione né, tanto meno, su una fondazione da parte del Delfino Andrea.

beni e diritti in donazione o in feudo⁹¹; ma già la prima inchiesta delfinale, svoltasi attorno al 1250, attesta che l'ospedale del Monginevro aveva dilatato da tempo la sua presenza patrimoniale più in là nelle Alpi, a Fenestrelle in val Chisone, dove prendeva su molti mansi dei censi in forza di una donazione delfinale definita *antica*, e che perciò risaliva ad almeno alcuni decenni prima⁹²; e da un documento ulciense del 1255, ma anche qui l'acquisto è precedente, risulta che possedesse dei beni addirittura a Chiomonte, zona già affollata di presenze patrimoniali ecclesiastiche⁹³.

La scarsità di informazioni sulla fondazione è compensata dall'abbondanza di notizie che si traggono da una inchiesta promossa più tardi, nel maggio 1282, dal priore del monastero di Romette sulla gestione dell'ospizio del Monginevro da parte del suo rettore Giraud Reondelli, per verificare se fosse data conveniente ospitalità ai poveri che passavano e venivano da vicino e da lontano o se invece le rendite dell'ente fossero dilapidate in cattivi usi⁹⁴.

Un'altra congregazione di religiosi, i *fratres beate Marie Magdalene*, teneva nella zona francese delle Alte Alpi vari ospedali, quasi tutti sotto il titolo di S. Maria Maddalena; forse per distacco da essa o comunque sul suo modello veniva fondata nel 1228 una congregazione della Santa Penitenza⁹⁵, da cui dipendevano, fra l'altro, un ospedale al colle del Lautaret e, ciò che qui più interessa, una casa nell'alta val Pellice indicata come «domus de col de la Croys de nube Luzerne»⁹⁶.

La notizia della casa-ospizio del colle della Croce è importante per segnalare la presenza dalla strada di Provenza di una variante per l'attraversamento delle Alpi attraverso il Queyras e la val Pellice; itinerario che non fu mai concorrenziale con la più famosa e agevole strada del Monginevro e tuttavia pra-

⁹¹ A.D.I., B 3699, f. 39 v; e B 2662 f. 417 r: «heremi vero, pathago et alpes et terre laboratorie et domus et prata ipsius loci et mandamenti fuerunt prefati domini Dalphini, sed diu est quod ecclesia de Rometa ea tenet et tenuit ab ipso domino Dalphino aut in feudum aut iure doni, sicut credit, sed maior dominus est predictorum omnium ipse dominus dalphinus, verumtamen dicta ecclesia de Rometa capit ibi taschias omnes et servicia et terciam seu vendos sive census, et coram ipsam ecclesiam agitur et causatur de causis ipsius loci nisi de causis iniuriarum et de hiis de quibus dicta banna regalia capiuntur et ad idem dominum dalphinum de causis omnibus ipsius loci tamquam ad maiorem dominum appellatur vel ad eius castellanum quando quis vult a sententia data per ipsam ecclesiam appellare».

⁹² A.D.I., B 2662, f. 465 r: «et in his omnibus capit hospitale de Monte Genevo duas partes de antiqua elemosina ipsi concessa et domino comiti remanet tercia pars...». I rapporti speciali del priorato di Romette con i Delfini sono testimoniati da omaggi e riconoscimenti: cfr. J. ROMAN, *Tableau historique du département des Hautes-Alpes*, II, Paris-Grenoble 1870, pp. 84 (anno 1250) e 88 (anno 1256).

⁹³ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 319, doc. 299.

⁹⁴ A.D.I., B 2993, ff. 683 r-690 r.

⁹⁵ L'origine e lo statuto del 1228 della congregazione sono stati studiati da ROMAN, *La congrégation de la Sainte-Pénitence* cit.

⁹⁶ A.D.I., B 2993, f. 654 v.

ticato, oltre che dalle popolazioni locali e dal bestiame⁹⁷, ad uso interregionale da viaggiatori cui l'ospizio posto sotto il colle doveva servire.

Sembrirebbe che gli ospizi della congregazione della Santa Penitenza, fra i cui primi membri ritroviamo un prete Arnaud di Bardonecchia⁹⁸, siano passati alla dipendenza della prevostura di Oulx, cui il 2 gennaio 1228 il Delfino Guigo aveva concesso l'ospedale di S. Maria Maddalena del Lautaret e tutti i beni dipendenti da detta congregazione⁹⁹; ne seguiva dunque la sorte la *domus* del colle della Croce, i cui beni ancora nel 1319 appartenevano ai frati di S. Maria Maddalena del Lautaret e, attraverso essi, alla prevostura di Oulx¹⁰⁰.

I canonici ulciensi davano ospitalità nella loro sede di Oulx ai poveri e ai viaggiatori¹⁰¹ e possedevano una «domus hospitem et elemosinariam» presso il priorato, da loro dipendente, di S. Maria in Susa¹⁰². Essi avevano anche aperto, come vedremo, una infermeria a Oulx¹⁰³. Acquisendo nel 1228 l'ospizio del colle del Lautaret (cui era legato quello del colle della Croce), essi seguivano un disegno di ricompattazione e razionalizzazione degli ospizi-ospedali al servizio dei colli alpini, che portavano ancora avanti negli anni successivi: nel 1234 aggiungevano agli enti che già possedevano una chiesa e una «hospitem domum» ed altri edifici, in un luogo detto Viaerium, costruiti da un sacerdote Baldovino¹⁰⁴; e negli anni 1239-1240 acquistavano lo stesso ospedale gerosolimitano di Chiomonte¹⁰⁵.

⁹⁷ Questo traffico è attestato da un conflitto per il pagamento dei pedaggi fra i signori di Luserna e gli uomini della valle del Queyras, risolto con un lodo arbitrato il 17 giugno 1256; in F. GABOTTO e altri, *Carte varie a supplemento e complemento*, Pinerolo 1916 (BSSS, 86, p. 149, doc. 145).

⁹⁸ ROMAN, *La congrégation de la Sainte-Pénitence* cit., p. 4.

⁹⁹ *Apud Albam ripam*, 2 gennaio 1228, in A.D.I., B 2993, f. 643 r, inedito.

¹⁰⁰ Con atto 6 marzo 1319 (in AST, Corte, prevostura Oulx, m. 2) Oddo Poncii, canonico ulciense e rettore e amministratore dell'ospedale di S. Maria Maddalena del colle di Lautaret, confermava la donazione del 23 febbraio precedente di una *domus* «sita in pede colle de Cruce in dominio dominorum de Lucerna», con i relativi diritti e appartenenze «usque ad terram domini Dalphini et domini marchionis Saluciarum», in favore di Ugo di Hermelina cappellano di Montebrione e di suo fratello Iacobo.

¹⁰¹ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 187, doc. 176: «proinde quia pauperes et peregrini et alii per partes illas transeunt ibidem cum caritate recipiuntur».

¹⁰² L'atto di donazione della «domum hospitem et elemosinariam» di S. Maria da parte di Umberto III di Savoia-Moriana a favore della prevostura di Oulx e del priorato di S. Maria di Susa (che dalla Prevostura di Oulx dipendeva) si trova in COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 162, doc. 157. AVONTO, *I Templari* cit., p. 107, ha raccolto l'invenzione di un erudito secondo cui erano invece i Templari a possedere in Susa l'ospedale di S. Maria, poi ospedale dei Pellegrini.

¹⁰³ Si veda il paragrafo 10.

¹⁰⁴ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 303, doc. 289.

¹⁰⁵ Si veda il paragrafo 11.

Al di qua del Monginevro incontriamo alla fine del XII secolo ancora altri enti religiosi assistenziali o cavallereschi, con attività per certi aspetti simili a quelle dei Gerosolimitani.

Gli Antoniani, sorti a Vienne nel Delfinato con uno scopo ospedaliero, attraversate le Alpi, tenevano negli anni 1186-1188 un ospedale in Susa, che fu verosimilmente chiuso allorché poco dopo si trasferirono a Ranverso¹⁰⁶.

Troviamo insediato a Susa anche un altro potente ordine religioso-cavalleresco, quello dei Templari, di cui però abbiamo scarse conoscenze. È interessante qui rilevare che il documento del 1185 che ci informa per la prima volta dell'esistenza a Susa di una «domus hospitalis de Ierusalem» elenchi anche, come uno dei testimoni del negozio, un «frater Willelmus de Templo»¹⁰⁷; si tratta della prima testimonianza dell'arrivo in valle dei Templari, mentre per trovare attestazioni esplicite su una «domus Templi» e sui suoi possessi dobbiamo andare in avanti agli anni 1204-1205¹⁰⁸.

Nell'arco di pochi anni Susa vide dunque un fiorire di istituzioni ospedaliere: nel 1185 troviamo attestati i Gerosolimitani e i cavalieri del Tempio; nel 1186 gli Antoniani; dal 1170 l'ospedale retto dal priorato di S. Maria. L'eccessiva densità di insediamenti di enti operanti vicini l'uno all'altro dovette provocare una rivalità fra loro: si spiega così la mancanza di attestazioni documentali di rapporti di aiuto e collaborazione anche solo economici fra gli enti segusini. In particolare, per quanto riguarda i Gerosolimitani, non abbiamo notizia di relazioni significative né con gli Antoniani né con i Templari (salvo la presenza, di cui si è detto, di «frater Willelmus de Templo» come testimone ad un atto del 1185).

I Gerosolimitani ebbero invece rapporti patrimoniali con l'ospizio del Moncenisio (ente sorto fra il secondo e il terzo decennio del IX secolo). Con atto del 19 maggio 1185 i frati del Moncenisio concessero in perpetuo all'ospedale gerosolimitano di Chiomonte la terra che essi possedevano a Chiomonte nella regione di Orgevalle, in cambio di una rendita annua di dodici denari; nel 1192 ci fu un'appendice di altri beni sempre in Orgevalle «in quodam maso», pervenuti in eredità ai frati del Moncenisio e da essi venduti ai Gerosolimitani di Chiomonte per il prezzo di quattro lire e mezzo di segusini forti (che i Gerosolimitani di Chiomonte dichiaravano di trarre «de elemosinis suis») e la rendita annua di due denari¹⁰⁹.

¹⁰⁶ I. RUFFINO, *Le prime fondazioni antoniane in Italia*, in *Monasteri in Alta Italia* cit., pp. 550 e 556-557, docc. 1-3. La «domus infirmorum Sancti Antonii» in Susa, di cui era rettore e precettore negli anni 1186-1188 frate Giovanni, aveva sede nel borgo Marzano, sulla destra della Dora e del Gelassa lambendo la strada del Monginevro, abbastanza vicino quindi alla casa dei Gerosolimitani.

¹⁰⁷ Susa, 15 maggio 1185, cit.

¹⁰⁸ BOSCO, *Cartario della Certosa* cit., pp. 63-64, doc. 40; p. 66, doc. 43; pp. 68-69, doc. 45; pp. 189-190, doc. 156; p. 217, doc. 181; p. 219, doc. 183; pp. 222-223, doc. 186.

¹⁰⁹ Susa, 19 maggio 1185; Susa, 27 ottobre 1192, cit.

Le ragioni che hanno indotto a questi trapassi patrimoniali fra due enti ospedalieri sono quelle già illustrate molto bene da uno studio esemplare di Giuseppe Sergi sull'ospizio del Moncenisio¹¹⁰. La *domus* del Moncenisio rinunciò a beni che si trovavano in ambiti di espansione diversi dai suoi, erano abbastanza distanti, potevano essere meno facilmente controllabili in quanto ricadevano in un territorio su cui incominciava ad affermarsi una nuova dominazione diversa da quella sabauda; viceversa la *domus* gerosolimitana di Chiomonte aveva interesse a rafforzarsi in ogni modo raccogliendo beni intorno a sé. Si trattò dunque di un contratto che fu vantaggioso per entrambe le parti, l'una ricavando denari e rendite da beni in concreto poco importanti per sé, l'altra ingrandendo la sua base patrimoniale locale. Può aggiungersi che la cessione fu favorita dalla omogeneità delle presenze ospedaliere dei due enti, che agendo in aree di strade diverse non si sentivano reciprocamente concorrenziali, e dalla disponibilità finanziaria dei Gerosolimitani.

8. I poteri locali

Un ordine religioso-militare come quello dei Gerosolimitani, per la composizione della sua classe dirigente (i *fratres milites* dovevano essere di famiglia aristocratica) e per gli scopi che perseguiva, che non erano solo ospedalieri, doveva necessariamente avere relazioni importanti con i poteri locali.

Una famiglia valsusina eminente e dotata di consistenti possessi fondiari come quella dei di Bardonecchia è sovente stata vicina ai Gerosolimitani. Appare significativo che proprio nella *domus* ospedaliera di Chiomonte fosse stipulato nel 1173 un atto di pegno di beni a garanzia di un prestito di probabile natura usuraria concesso da Guigo e Ambrosio di Bardonecchia a favore di un tale Rolando e che fossero presenti in quell'occasione i gerosolimitani Guigo di Manosque e Lantelmo, nonché Ugo di Bardonecchia¹¹¹. Successivamente, l'11 giugno 1195, Bonifacio e Ugo di Bardonecchia comparivano come testi, sempre a Chiomonte nella casa dell'ospedale, all'atto con cui Gonterio di Scala e sua moglie Susanna donavano un castagneto e facevano ingresso fra i *confratres* gerosolimitani¹¹². Il 19 aprile 1202 Ugo di Bardonecchia donava a sua volta all'ospedale di Chiomonte e all'ospedale di Susa la metà di sua spettanza di due pezzi di terra in Chiomonte: ecco dunque una presenza patrimoniale dei di Bardonecchia a Chiomonte, che ha portato ad una donazione espressamente motivata per la salvezza dell'anima¹¹³.

¹¹⁰ SERGI, *L'aristocrazia della preghiera* cit., pp. 137-139.

¹¹¹ Chiomonte, 26 marzo 1173, cit.

¹¹² Chiomonte, 11 giugno 1195, cit.

¹¹³ Susa, 19 aprile 1202, cit.: «pro remedio anime sue et antecessorum suorum».

Alcune decine di anni dopo un altro di Bardonecchia, Ponzio prevosto di S. Antonino, veniva scelto come arbitro in controversie che riguardavano i Gerosolimitani: prima del 1228, per una lite relativa ad un orto già appartenente ad un frate Rolando¹¹⁴; poi nella ben più delicata questione fra Gerosolimitani e prevostura di Oulx a proposito della chiesa e del cimitero gerosolimitani e dei diritti signorili su Chiomonte: fra i testi, in questa occasione, ritroviamo anche, ulteriore segno della vicinanza della famiglia, Aimo di Bardonecchia¹¹⁵. Gli ospedalieri di Chiomonte si rivolsero ancora una volta a Ponzio nel 1236¹¹⁶ perché facesse attuare la sua precedente decisione¹¹⁷.

Gli Aschieri e i Romani costituivano un'altra presenza laica importante avendo possessori nella zona di S. Stefano, conosciuta ancora oggi come regione Setiteva, fra Gravera e Chiomonte, dove esisteva una chiesa¹¹⁸. Sembra però che queste famiglie abbiano fatto riferimento più alla prevostura di Oulx e all'abbazia di S. Giusto¹¹⁹ che ai Gerosolimitani, anche se Pietro Romano compare come teste in due atti dei Gerosolimitani, il 1° marzo 1194 e l'11 giugno 1195¹²⁰.

Sono poi attestati i contatti con gli Auruce, una famiglia tradizionalmente appoggiantesi sulla prevostura di Oulx¹²¹ e che, con i fratelli Oberto e Guigo Auruce, negli anni 1220-1250 aveva una significativa espansione nell'alta valle Chisone e nella valle di Susa, grazie alle cariche, ricoperte da Oberto Auruce, di maresciallo delfinale e poi, fra il 1237 e il 1244, di tutore del giovanissimo Delfino Guigo.

Tutto sembra indicare che attraverso Oberto Auruce, nella sua veste di funzionario delfinale ma anche in qualità di potente locale, siano passate le prime affermazioni delle pretese dei Delfini di un dominio eminente esteso agli uomini e al territorio di Chiomonte ai danni degli ospedalieri, in parallelo con le opere delfinali di rafforzamento del castello di Exilles. Prima del 1229 Oberto Auruce e il precettore della *domus* dei Gerosolimitani di Chiomonte

definivano parzialmente la questione con una transazione in base alla quale gli uomini di Chiomonte venivano esonerati da ogni obbligo di prestazioni personali per il castello di Exilles in cambio del versamento (da parte degli uomini di Chiomonte e del precettore degli ospedalieri) della somma di trentacinque lire¹²².

Poco dopo, nel 1231, le pretese delfinali su Chiomonte trovavano definizione in un atto, stipulato a Vizille, con cui il Delfino Andrea infeudò Chiomonte ai Gerosolimitani¹²³. Proprio Oberto Auruce si trovava fra i testimoni a questo atto ed è logico pensare che egli, con propri interessi specifici nella valle, abbia partecipato in prima persona alla preparazione di questa operazione.

9. I Delfini

Oberto Auruce rappresenta l'anello di passaggio per esaminare i rapporti degli ospedalieri con il potere superiore della zona, i Delfini di Vienne.

È stato rilevato che la prevostura di Oulx e l'ospedale gerosolimitano di Chiomonte sono stati i due grandi enti ecclesiastici dell'alta valle di Susa protetti dai Delfini¹²⁴. Questa affermazione vale soprattutto per la prevostura di Oulx, che i Delfini hanno privilegiato, favorendola con donazioni patrimoniali e attribuzioni di diritti di natura pubblica. I Delfini invece per lunghi decenni non hanno avuto apparentemente legami con i Gerosolimitani a cui non hanno indirizzato nessuno di quei gesti di generosità con cui i potenti solevano ingraziarsi gli enti religiosi.

Le ragioni di questa mancanza di attenzione e dell'assenza di rapporti diretti sono intuibili. I Gerosolimitani di Chiomonte venivano da una regione

¹¹⁴ Chiomonte, 20 marzo 1228, cit.

¹¹⁵ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 289, doc. 275.

¹¹⁶ Chiomonte, 23 novembre 1236, cit.

¹¹⁷ Circa una cappella di famiglia dei di Bardonecchia presso il cimitero gerosolimitano di Susa, attestata in un periodo successivo e indice di un coinvolgimento dei di Bardonecchia che è perdurato nel tempo, si veda PATRIA, *Come introduzione* cit., p. 16 e particolarmente n. 32.

¹¹⁸ Il territorio di S. Stefano è ricordato in COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., pp. 203-204, doc. 191; pp. 307-308, doc. 292; e doc. senza data in AST, Corte, Abbazie, S. Giusto di Susa, m. II, redditi spettanti al monastero di S. Giusto, inedito.

¹¹⁹ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., pp. 155-156, doc. 150; pp. 229-230, doc. 219; p. 238, doc. 228. Per una ricostruzione delle genealogie delle famiglie degli Aschieri e dei Romani si veda MOLINO, *Giaglione* cit., pp. 438 sgg.

¹²⁰ Susa, 1 marzo 1194, cit.; Chiomonte, 11 giugno 1195, cit.

¹²¹ Una raccolta di notizie sui primi membri di questa famiglia, i cui nomi sono sovente collegati a negozi della prevostura d'Oulx, si trova in MOLINO, *Giaglione* cit., pp. 419-424.

¹²² A.D.I., B 3699, f. 44 rv (anno 1260): «et tunc facta compositione maresqualcum ex parte domini Dalphini et Enportales de Barraz rectorem seu preceptorem tunc tempore domus Chaumuncii, tali modo quod homines dicti loci et territorii et ipse preceptor dederunt et tradiderunt dicto maresqualquo ex parte domini dalphini .XXXV. libras pro quibus predicti homines dicti loci et territorii debuerunt esse quitii et absoluti et liberi ab operibus, manoperibus dicti castri, et post debuit dictam compositionem laudare et confirmare dominus Guigo Dalphinus (...) de compositione que facta fuit dixit de .XXX. annis et plus». Nel lodo arbitrale del 27 ottobre 1229 Ponzio prevosto di S. Antonino aveva già fatto riferimento a questa transazione disponendo che fosse riconosciuta agli abitanti di Chiomonte l'esenzione dalla prestazione di mano d'opera, conosciuta come *manobra*, così come l'avevano riscattata: «manobra, sicut empta fuit ab hominibus, ita eis sit remissa sine inquietatione hospitalis» (COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., pp. 289-290, doc. 275).

¹²³ BENEDETTO, *Ricerche sugli ordinamenti* cit., p. 129, doc. 3.

¹²⁴ SERGI, *L'aristocrazia della preghiera* cit., pp. 137 sgg.; per S. Lorenzo d'Oulx si veda L. PATRIA, *La canonica regolare di S. Lorenzo d'Oulx e i Delfini: poteri locali e regionali a confronto*, in *Esperienze monastiche nella val di Susa* cit., pp. 81 sgg.

come la Provenza al di fuori dell'influenza delfinale (nella media valle della Durance, a Gap e Embrun, i Delfini non penetreranno che a metà del 1200). Ma anche il territorio di Chiomonte, al momento in cui i Gerosolimitani vi si sono insediati e ancora all'inizio del 1200, non era sotto l'effettivo controllo dei Delfini, i quali perciò non potevano compiere gesti di liberalità con cessioni di diritti e con attribuzioni di beni di cui non disponevano ma neppure avevano ragione di farlo per un ente esterno per il quale non avevano in quel momento interesse.

Per di più, le politiche dei Delfini e la gestione dei Gerosolimitani risultavano competitive fra loro anche sotto il profilo economico. I Delfini tendevano ad indirizzare il traffico delle persone e merci, passante per il Monginevro, con i relativi guadagni per i pedaggi, verso il colle del Lautaret e Grenoble, mentre invece le *domus* dei Gerosolimitani si ponevano a servizio dell'itinerario più naturale della strada di Provenza che seguiva l'ampia valle della Durance fino ad Avignone.

Inoltre i Gerosolimitani appartenevano ad un ordine religioso-cavalleresco che, là dove si insediava, cercava di affermare forme di potere diretto sugli uomini, in concorrenza con i poteri territoriali: il fatto che la classe dirigente fosse formata da aristocratici, da persone cioè con immagini mentali di dominio, favoriva un'autonoma politica di espansione secondo modelli signorili¹²⁵. E la dimensione continentale dei Gerosolimitani non li rendeva assimilabili a qualcuno degli enti religiosi locali su cui poteva essere agevole sovrapporsi concedendo doni e protezione.

È perciò un fatto incontestabile che i Gerosolimitani nei primi decenni del XIII secolo siano riusciti ad imporre a Chiomonte autonomi poteri di banno, di cui si è già detto, sui contadini, senza l'intervento di atti di concessione da parte dei Delfini o dei conti di Savoia-Moriana¹²⁶ e forzando le resistenze della prevostura di Oulx.

In questo contesto è particolarmente significativa la prima notizia di un «contatto» fra Gerosolimitani di Chiomonte e Delfini, in occasione dei lavori di costruzione del castello di Exilles, verosimilmente poco prima del 1229¹²⁷. Gli appaltatori dei lavori avevano allora preteso che anche gli uomini di Chiomonte portassero la legna per la cottura della calce, ma i Chiomontini rifiutarono di sottoporsi a questo onere nuovo¹²⁸. Intervenne allora una tran-

sazione fra il precettore della casa gerosolimitana di Chiomonte e Oberto Auruce maresciallo del Delfino, in forza della quale gli uomini di Chiomonte furono esentati, allora e in futuro, da ogni obbligo di lavoro per il castello di Exilles, versando però una somma.

Questo episodio suggerisce alcune considerazioni. Anzitutto il precettore degli ospedalieri aveva un dominio ormai riconosciuto su Chiomonte, tanto da condurre lui la trattativa per gli abitanti. In secondo luogo la richiesta degli uomini del Delfino di prestazioni di lavoro per il castello significava la pretesa di allargare il controllo politico e militare del Delfino fino a Chiomonte e così limitare i poteri locali ivi esistenti, come quello degli ospedalieri¹²⁹. Infine gli ospedalieri, sia pure dietro pagamento di una somma, riuscirono allora a respingere questa politica del Delfino di potenziamento locale, di cui la costruzione del castello di Exilles (già esistente, ma allora rifatto o accresciuto) era il principale strumento; non consentendo che gli uomini di Chiomonte andassero a lavorare per il castello essi in sostanza non riconoscevano il potere superiore e la protezione del Delfino su Chiomonte.

La negazione al Delfino di un ruolo di coordinatore superiore di poteri emerge anche da un altro episodio. Quando, subito dopo, nel 1229, ebbero fra loro una grossa controversia relativa ai rispettivi diritti in Chiomonte (chiese e cimitero, *roida, manobra*, recetto, decime, banni), i Gerosolimitani e i canonici di Oulx si rivolsero come arbitro non al Delfino ma a Ponzio di Bardonecchia priore di S. Antonino, esponente di spicco dell'aristocrazia locale¹³⁰.

Solamente più tardi, proseguendo la sua politica di consolidamento e ricomposizione del proprio potere territoriale perseguita con il coordinamento dei poteri locali e con guerre, il Delfino Guigo VI riuscì ad affermare formalmente il suo potere superiore su Chiomonte. Egli ottenne ciò concedendo, il 2 marzo 1231, Chiomonte in feudo ai Gerosolimitani¹³¹.

Quest'atto di infeudazione, che ci è giunto in un documento conosciuto dalle parole iniziali come *Sciunt omnes*, è stato variamente interpretato. Nel 1260 il *dominus* Nicolao testimoniava che il territorio di Chiomonte era stato dei Delfini, i quali ne avevano donato due parti all'ospedale di S. Giovanni di

ti irent ad portandum lignas raffurno Exiliarum, vidit tamen quod Berardi qui tenebant dictum raffurnum pro domino Guigone dalphino fecerunt raffurnum apud Exilias et homines dicti loci et mandamenti noluerunt ire ad deportandas lignas dicto raffurno, dicti Berardi pignoraverunt dicti homines dicti loci et territorii».

¹²⁹ Sul significato della signoria di castello e sul processo per cui i castelli diventano centri di signoria si veda A.A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli 1984, pp. 168 sgg.

¹³⁰ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 289, doc. 275.

¹³¹ BENEDETTO, *Ricerche sugli ordinamenti* cit., pp. 129 sgg., doc. 3: «confirmamus pro nobis et nostris successoribus in comitatu nostro omnia que olim donaverunt antecessores nostri in villa de Chaumontio et in universo eiusdem ville territorio domui hospitalis Hierosolimitani de dicto Chaumontio et omnia que in predicta donatione continentur pefatam domum in feudum francum a nobis habere volumus et concedimus perpetuo possidere».

¹²⁵ È stato recentemente studiato il caso di Manosque dove nel 1205 gli ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme riuscirono a imporre la loro signoria esclusiva, al termine di mezzo secolo di lotte contro i conti di Forcalquier e abolendo i privilegi ottenuti dalla comunità, cfr. REYNAUD, *La commanderie* cit., pp. 17 sgg.

¹²⁶ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 289, doc. 275; e precedente paragrafo. Nell'atto di infeudazione del 1231 Guigo VI in realtà fa riferimento a precedenti donazioni da parte dei suoi antenati, ma il fatto che nel documento non si specifichi né il donante né l'oggetto della liberalità svuota di significato concreto il richiamo.

¹²⁷ Cfr. paragrafo precedente e nota 122.

¹²⁸ A.D.I. B 3699 f. 44 r: «dicit etiam quod numquam vidit quod homines dicti loci et mandamen-

Gerusalemme¹³², ricordando quindi l'inf feudazione del 1231 come un gesto di liberalità dei Delfini che avevano ceduto ai Gerosolimitani dei diritti pubblici di loro spettanza. Una studiosa moderna ha invece sostenuto che gli ospedalieri stessi, poiché nell'esercizio dei loro diritti su Chiomonte avevano incontrato l'opposizione della prevostura di Oulx, avevano richiesto al Delfino un atto, l'inf feudazione appunto, che sancisse i loro diritti politici e giurisdizionali¹³³.

È però verosimile che le ragioni di questa inf feudazione siano state ancora diverse, come suggerisce la lettura del documento. Esso inizia con la conferma di non nominate donazioni fatte dagli antenati del Delfino ai Gerosolimitani in Chiomonte; seguono la concessione in feudo franco ai Gerosolimitani di Chiomonte e di tutti i beni che essi già hanno fra Susa ed Exilles, la rinuncia alla pretesa di prestazioni di lavoro e di *manobra* (per il forte di Exilles), la cessione dei diritti di pedaggio sugli animali e sulle merci condotte a, o per, Exilles dagli uomini di Chiomonte per uso proprio; il Delfino, come segno del suo dominio eminente, si riserva solamente la giurisdizione criminale sugli uomini di Chiomonte quando abbiano commesso un delitto che comporti la pena capitale e interdice di costruire fortezze senza il suo consenso.

L'impressione che la lettura provoca è che la forma dell'atto di liberalità copra una realtà ben diversa. Il Delfino non fa che legalizzare, nel quadro giuridico della concessione in feudo, una situazione di potere preesistente senza modificarla e, nel riconoscere una sua posizione di debolezza a Chiomonte dove altri, i Gerosolimitani e la prevostura di Oulx (ormai subentrata tranquillamente all'abbazia di S. Giusto), possedevano le terre e comandavano sugli uomini, si proclama tuttavia signore superiore. Con questa inf feudazione dunque il Delfino non dona niente ai Gerosolimitani che già non avessero, ma si pone per la prima volta come coordinatore dei poteri locali di Chiomonte affermando che essi derivano da lui e che i Gerosolimitani sono abilitati ad esercitarli per sua concessione. In riconoscimento di questo dominio eminente e quale corrispettivo della difesa militare che il castellano d'ora in avanti assicurerà contro le incursioni dei Savoia partenti da Susa si stabilisce l'obbligo per gli abitanti di Chiomonte di portare, all'epoca della vendemmia, l'uva al castello di Exilles¹³⁴.

¹³² A.D.I., B 3699 f. 44v: «dicta villa et territorium et mandamentum dicti loci condan fuit antecessorum domini dalphini, qui dederunt duas partes hospitali Sancti Iohannis Ierosolimitani».

¹³³ BENEDETTO, *Ricerche sugli ordinamenti* cit., p. 20.

¹³⁴ A.D.I., B 3699, f. 44 r: «et dicit quod custodes vinearum Chaumunci et vinee dicti loci debent, ex quo vinee sint mature, duas rochas racemorum secundum mensuram statutam quousque vindimiantur, singulis diebus dominicis et diebus iovis, deportare castello Exiliarum. Et dicit quod castellanus Exiliarum debet dare portatori racemorum prandium et duos denarios...». Le incursioni degli uomini dei conti di Savoia-Moriana su Chiomonte e il ruolo di rifugio del castello di Exilles venivano così ricordati nell'inchiesta delfinale del 1260: «et tempore guerre et pro timore quod habebant de hominibus Secusie et comitatus Sabaudie confugiebant cum rebus suis mobilibus ad castrum predictum homines dicti loci et ibi reductum suum habebant» (A.D.I., B 3699, f. 44 v).

L'inf feudazione del 1231 ha rappresentato dunque da parte del Delfino un riconoscimento formale della legittimità di quei poteri di natura pubblica che i Gerosolimitani già praticavano a Chiomonte, costituendo la base giuridica di cui essi fino a quel momento mancavano.

10. La prevostura di Oulx

I Gerosolimitani quando si insediarono a Chiomonte vi incontrarono la prevostura di Oulx. Il rapporto fra i due enti non poteva non riuscire concorrenziale e di competizione anche aspra. Infatti i Gerosolimitani si stabilivano nell'area naturale di un altro ente ecclesiastico in espansione soprattutto locale e venivano a svolgervi, con un gruppo numeroso, un'attività assistenziale analoga a quella della prevostura; soprattutto, un ordine come quello gerosolimitano, di dimensioni europee e in forte ascesa, potente per l'estrazione aristocratica del suo gruppo dirigente, si poneva come una presenza troppo forte per i canonici ulciensi.

È opportuno ricordare che la prevostura di Oulx aveva raggiunto Chiomonte prima dei Gerosolimitani. Essa vi possedeva beni immobili già dalla fine dell'XI secolo: un terzo dei beni di un certo Giovanni, fra cui vigne, ricevuto in dono nel 1088¹³⁵; poi altre vigne nei pressi di Gravere all'inizio del 1100¹³⁶ e tre feudi attestati dopo il 1172¹³⁷. Un interesse specifico della prevostura ad espandersi su Chiomonte risulta anche dall'acquisto di un diritto di prelazione sulla montagna di Orgevalle nel 1167¹³⁸. Più tardi, quando anche gli ospedalieri si erano insediati a Chiomonte, pervennero ancora alla prevostura un orto¹³⁹ e una vigna¹⁴⁰ e nel 1207 una casa e un pezzo di terra¹⁴¹. Questo elenco non è certamente esaustivo: altri beni risultano indicati negli atti come coerenze di beni oggetto di negozi, per esempio un *plantatum canonicorum* nel 1207¹⁴².

La forza della prevostura di Oulx a Chiomonte si fondava però, oltre che su questo patrimonio consistente, sulla dipendenza, confermata da papi e

¹³⁵ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 52, doc. 41.

¹³⁶ *Op. cit.*, p. 86, doc. 83.

¹³⁷ *Op. cit.*, p. 176, doc. 164.

¹³⁸ *Op. cit.*, pp. 155-156, doc. 150, cfr. n. 53.

¹³⁹ *Op. cit.*, p. 207, doc. 195.

¹⁴⁰ *Op. cit.*, p. 223, doc. 214.

¹⁴¹ *Op. cit.*, pp. 241-242, doc. 232.

¹⁴² *L. cit.*: si vedano ancora le citazioni di possessi di «ecclesie Ulciensis», «canonicorum Ulciensium», «canonicorum», *ibidem*, pp. 313-314, doc. 296.

vescovi di Torino¹⁴³, della chiesa di S. Maria, la quale a sua volta possedeva propri beni¹⁴⁴: il controllo del centro religioso, luogo naturale di aggregazione della popolazione, garantiva anche un controllo sociale sul paese e quindi la possibilità di ulteriori accrescimenti.

La prevostura di Oulx percepiva a Chiomonte, come su tutta l'alta valle di Susa, anche le decime. Questo diritto le era stato contestato dall'abbazia benedettina di S. Giusto in Susa, ma nel 1149 l'arcivescovo di Embrun e l'abate di S. Michele della Chiusa, eletti arbitri, avevano confermato per intero alla prevostura le decime di Chiomonte e delle chiese più a monte¹⁴⁵.

Accanto alle decime, la prevostura godeva di altri diritti di natura pubblica che le erano stati attribuiti dai Delfini di Vienne, i quali così avevano manifestato il potere superiore su tutta l'area dell'alta valle e la loro protezione sui canonici ulciensi. Si tratta di diritti difficilmente quantificabili economicamente, ma importanti: la devoluzione dei beni dei pellegrini morti senza testamento nel territorio compreso fra Susa e il Monginevro, concessa nel 1179 e confermata nel 1188¹⁴⁶; la decima dei prodotti delle miniere fra il Monginevro e Chiomonte, concessa nel 1189 e confermata nel 1223¹⁴⁷. Il diritto di devoluzione dei beni dei pellegrini deceduti si comprende con riferimento alla vocazione anche ospedaliera della prevostura, ma rappresentava uno scacco per i Gerosolimitani, che erano già insediati a Chiomonte: i beni dei viaggiatori ricoverati nell'ospedale di Chiomonte e quivi morti senza testamento andavano infatti non all'ente ospitante, ma a quello rivale.

Il radicamento della prevostura di Oulx a Chiomonte divenne ancora più importante quando all'inizio del XIII secolo essa ricevette dall'abbazia di S. Giusto la chiesa di S. Martino e altri beni e diritti. La chiesa di S. Martino per la prima volta attestata nel 1192¹⁴⁸ e cui era annessa la casa per il monaco che vi era preposto¹⁴⁹, sorgeva sul lato sinistro della Dora, dall'altra parte rispetto alla villa e al *burgus* di Chiomonte, sulla strada che conduce a Giaglione: in una zona di più rilevante valore fondiario, con vigne buone e bene esposte al sole. Quivi l'abbazia di S. Giusto aveva dei possedimenti, ma la prevostura nel 1201 si era avvicinata acquisendo sulla «via Sancti Martini» in pegno una vigna¹⁵⁰.

¹⁴³ *Op. cit.*, p. 103, doc. 103; p. 108, doc. 107; p. 115, doc. 115; p. 122, doc. 120; p. 143, doc. 139; p. 167, doc. 161; p. 189, doc. 179; p. 264, doc. 254. Cfr. anche *ibidem*, p. 172, doc. 162.

¹⁴⁴ *Op. cit.*, p. 313, doc. 296; p. 318, doc. 298.

¹⁴⁵ *Op. cit.*, pp. 129-130, doc. 124.

¹⁴⁶ *Op. cit.*, p. 185, doc. 174; p. 198, doc. 185: «et a Monte Iano usque Secusiam quicumque peregrinorum sine testamento decesserint, omnia bona eorum ad ecclesiam Sancti Laurentii de Ultio pleno iure et sine omni contradictione devolvantur»; p. 255, doc. 247.

¹⁴⁷ *Op. cit.*, p. 199, doc. 187; p. 255, doc. 247.

¹⁴⁸ *Op. cit.*, p. 204, doc. 191, ove si accenna ad un «dominus Beltrannus monachus et prepositus apud Sanctum Martinum».

¹⁴⁹ *Op. cit.*, p. 236, doc. 226: «apud domum beati Martini de Caumuncio».

¹⁵⁰ *Op. cit.*, p. 223, doc. 214.

L'abbazia di S. Giusto, attraversando un periodo di notevole crisi economica – già nel 1192 aveva dato in pegno delle terre e una vigna in regione S. Martino di Chiomonte e nel 1199 era stata costretta a vendere un'alpe del Moncenisio e una chiesa a Rivalta¹⁵¹ – ed angariata dagli usurai, fu indotta a cedere alla prevostura di Oulx nel 1202 la chiesa di S. Martino e i diritti che vantava sulla chiesa di S. Maria dietro il corrispettivo di quattrocento marchi d'argento e di un censo annuo¹⁵² e nel 1203, per centoventi lire viennesi e settanta marchi d'argento, riservandosi il diritto di riscatto, il manso del Santo Apostolo e tutti i diritti sul territorio di Chiomonte¹⁵³. Il passaggio alla prevostura della chiesa di S. Martino e dei suoi diritti fu poi confermato da papa Innocenzo III nel 1212¹⁵⁴ e divenne definitivo malgrado sorgessero in seguito fra i due enti contrasti per il pagamento del censo annuo¹⁵⁵.

Infine dai documenti risulta che la prevostura di Oulx avesse aperto un suo proprio ospedale per infermi, a Oulx, sullo stesso itinerario di strada e quindi in concorrenza con l'ospedale gerosolimitano. Esso è attestato come già esistente nel 1201, quale ente destinatario di una vigna in pegno posta in Chiomonte¹⁵⁶; e poi ancora nel 1207 allorché la prevostura acquistava, per potenziarlo patrimonialmente, una casa e un appezzamento¹⁵⁷. È possibile che proprio la presenza di questo ospedale, definito «domus infirmorum Sancti Laurentii Ulciensis» o «infirmaria», abbia attratto le donazioni a favore della prevostura che sono documentate a Chiomonte a cavallo del 1200.

Questo consolidamento all'inizio del secolo XIII della prevostura di Oulx a Chiomonte doveva inevitabilmente scontrarsi con la presenza dei Gerosolimitani. L'occasione fu l'iniziativa di questi ultimi di costruire una propria chiesa ed un proprio cimitero non molto distanti dalla chiesa parrocchiale di S.

¹⁵¹ *Op. cit.*, p. 204, doc. 191; S ERGI, *Potere e territorio* cit., pp. 212-213.

¹⁵² COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 227, doc. 218. La cessione è espressamente motivata con il fatto che «monasterium Sancti Iusti Secusiensis immensi eris alieni premeretur honeribus, ita quod universos eius proventus usurarum fere voracitas exauriret, nec habere unde satisfacere posset creditorum instantie sine distractione immobilium» e che «possessiones quas habebant in Caumuntii territorio essent universaliter obligate pro multa pecunia ne ex ipsis fructus aliquis monasterio perveniret».

¹⁵³ *Op. cit.*, p. 233, doc. 224: «tantum quantum iacet a rivo Sancti Stephani usque Caumuncium, quod ius iacet citra Duriam in podio et in plano».

¹⁵⁴ *Op. cit.*, p. 246, doc. 237.

¹⁵⁵ *Op. cit.*, p. 247, doc. 239; p. 305, doc. 291.

¹⁵⁶ *Op. cit.*, p. 223, doc. 214: «cartam pignoris fecerunt Guido de Caumuncio et uxor eius Similla per .XV. libras bonorum denariorum viannensium domui infirmorum Sancti Laurentii Ulciensis de vinea una cum suis pertinenciis que iacet in territorio Caumuncii... Si aliquis supradicte infirmarie huius pignoris fecerit iniuria...».

¹⁵⁷ *Op. cit.*, p. 241, doc. 232: «cartam vendicionis fecerunt Iohannes Erroardus et uxor eius Iordana pro precio accepto .XIII. librarum bonorum denariorum viannensium Ulciensi ecclesie in manu Willelmi sacriste eiusdem ecclesie ad opus infirmari de quadam pecia terre et domo una cum omnibus pertinenciis suis que iacent apud Caumuncium».

Maria, in una posizione quindi competitiva con il centro ecclesiale esistente da cui poteva stornare i fedeli. Malgrado i Gerosolimitani si fossero premuniti facendosi concedere un breve di autorizzazione da papa Innocenzo III, la prevostura si oppose ottenendo a sua volta un rescritto della sede apostolica che vietava agli ospedalieri di costruire una loro chiesa a Chiomonte in pregiudizio e contro la volontà di essa prevostura¹⁵⁸. Si dovette ricorrere, come arbitro, al vescovo di Torino il quale, decidendo l'11 giugno 1208, concesse ai Gerosolimitani il diritto di costruire un *oratorium* per le preghiere e gli uffici religiosi e un cimitero per coloro che fossero morti nell'ospedale, facendo però divieto di accogliere nell'oratorio per *penitencie* e offerte i parrocchiani della chiesa di S. Maria (ad eccezione del giorno della festività di S. Giovanni Battista, cui l'oratorio sarebbe stato intitolato) e di seppellire nel nuovo cimitero detti parrocchiani quando morissero.

La chiesa di S. Giovanni e il cimitero furono, come già detto, effettivamente costruiti, ma il contrasto non fu sanato. Anzi il quadro si complicò, perché imponendosi con la presenza effettiva e numerosa e con il prestigio derivante dalla loro opera ospedaliera i Gerosolimitani negli anni successivi esercitarono sempre più in Chiomonte diritti di natura pubblica; inoltre la chiesa e il cimitero, in violazione dell'arbitrato del 1208, divennero un autonomo polo di riferimento per una parte della popolazione.

Si giunse così ad un nuovo arbitrato emesso da Ponzio prevosto di S. Antonino il 27 ottobre 1229¹⁵⁹. Uno degli oggetti di diatriba erano ancora chiesa e cimitero di S. Giovanni Battista: l'arbitro decise che essi rimanessero e che restassero parimenti nel cimitero i morti seppelliti fino a quel momento; ribadì però per il futuro il divieto agli ospedalieri di accogliere nella chiesa i parrocchiani dei canonici e la loro facoltà di ricevere solo i pellegrini, quelli che «pedibus eorum veniant ad domum hospitalis».

Il lodo arbitrale di Ponzio toccò poi i punti, ancora più cruciali, della concorrenza e dell'intreccio di poteri fra Gerosolimitani e prevostura sugli uomini e sul territorio di Chiomonte. Poiché c'erano uomini della prevostura e altri dei Gerosolimitani fu chiarito che ciascuno dei due enti avesse diritto di giustizia sui propri uomini. Quanto alla prestazione obbligatoria di lavoro manuale denominata *roida*, l'arbitro intimò che anche gli uomini della prevostura la rendessero una volta all'anno ai Gerosolimitani; attestò nel contempo che gli uomini di Chiomonte avevano riscattato l'obbligo di mano d'opera (*manobra*) per il castello di Exilles.

La prevostura aveva il diritto di percepire le decime, ma i Gerosolimitani pretendevano di non esservi tenuti per le loro terre: l'arbitro riconobbe la loro esenzione limitatamente alle terre che avevano possedute fino a quel momento, escludendo quelle che avrebbero potuto acquistare in futuro; circa le terre che avevano avuto fino allora ma date da coltivare ad altri l'esenzione

era limitata alla sola quota del prodotto loro attribuita, i coloni essendo tenuti a versare le decime sulla loro parte del raccolto.

Altro punto di contrasto, il diritto all'uso delle acque. L'arbitro accertò che i due enti avevano tale diritto in comune; e perciò ordinò che il battitoio per panni, che i Gerosolimitani avevano iniziato a costruire, fosse per due terzi degli ospedalieri e per un terzo della chiesa di Oulx, con obbligo ai canonici ulciensi di rimborsare per la loro parte le spese già fatte.

Ultimo peso signorile, l'arbitro riconobbe che tutti gli uomini di Chiomonte erano tenuti non più di una volta all'anno al *recetto*, cioè a pagare le spese di ospitalità al priore di Saint-Gilles quando veniva a Chiomonte, non però ai suoi vicari o nunzi.

Due anni dopo, il 2 marzo 1231, il Delfino Guigo VI concedeva in feudo, come si è visto, Chiomonte ai Gerosolimitani. È doveroso chiedersi se e come questo fatto abbia modificato i rapporti di forza a Chiomonte fra prevostura e ospedalieri e in particolare se gli ospedalieri, dopo essere divenuti titolari di un feudo franco, siano riusciti a prevalere sulla prevostura.

Può aiutare a rispondere a questa domanda ciò che il *dominus* Nicolao riferiva nel 1260, che il Delfino nel 1231 avesse concesso ai Gerosolimitani due terzi di Chiomonte¹⁶⁰; si era ritenuto cioè che il Delfino non avesse disposto, e non potesse farlo, di quei poteri sugli uomini e sul paese tenuti dalla prevostura, a cui fondamento venivano poste la donazione di un terzo del territorio da parte di Olderico Manfredi all'abbazia benedettina di S. Giusto di Susa nel 1029¹⁶¹ e il successivo passaggio nel 1203 alla prevostura dei diritti tutti che l'abbazia di S. Giusto aveva su Chiomonte. Il paese di Chiomonte, anche dopo l'infeudazione del 1231, rimase dunque verosimilmente sotto una forma di consignoria dei Gerosolimitani e dei prevosti di Oulx, che rispecchiava la precedente divisione di fatto dei poteri fra i due enti.

11. La cessione della domus di Chiomonte alla prevostura di Oulx

Il lodo arbitrale intervenuto il 27 ottobre 1229 aveva lasciata inalterata una situazione di compresenza concorrenziale di prevostura di Oulx e Gerosolimitani in un'area ristretta, senza eliminare le ragioni di conflitto. Il fatto che entrambi gli enti, negli anni successivi, si rafforzassero in Chiomonte, la prevostura acquisendo nuove proprietà e gli ospedalieri ufficializzando l'eser-

¹⁶⁰ Cfr. nota 132.

¹⁶¹ L'atto di fondazione dell'abbazia di S. Giusto di Susa, con donazione di «terciam partem eiusdem civitatis Segusie, sive de eius territorio, excepto de castro quod infra eandem civitatem est positum, seu terciam partem de tota valle Segusia, que iuris est nostri, tam in montibus quam in planiciebus», è trascritto in CIPOLLA, *Le più antiche carte* cit., pp. 68 sgg., doc. 1.

¹⁵⁸ *Op. cit.*, p. 243, doc. 234.

¹⁵⁹ *Op. cit.*, p. 289, doc. 275.

cizio dei diritti di natura pubblica nella forma del feudo, accresceva inoltre la concreta possibilità del ripetersi di contrasti.

Un segno che i rapporti fossero ritornati tesi è che, nel novembre 1236, Stefano sacerdote e Giovanni *miles*, a nome dei Gerosolimitani, si rivolgesse nuovamente a Ponzio di Bardonecchia priore di S. Antonino, insistendo che facesse applicare la sentenza che aveva emesso fra gli ospedalieri e la chiesa di S. Martino¹⁶²: se può stupire l'indicazione, nel documento che ci ricorda il fatto, della chiesa di S. Martino, dipendente dalla prevostura di Oulx, anziché della prevostura stessa, non c'è dubbio che gli ospedalieri Stefano e Giovanni si riferissero al lodo arbitrato del 1229¹⁶³ e ai problemi che non aveva risolto. A seguito di questa richiesta il prevosto Ponzio si recò a Chiomonte e intimò, redigendo il relativo verbale, a Guglielmo prevosto di Oulx, a Uberto priore della chiesa di S. Martino e agli ospedalieri di ottemperare alla sua precedente decisione.

Anche quest'altro intervento sarebbe forse stato senza effetto se subito dopo le parti non avessero iniziato contatti per una soluzione che prevedeva che a Chiomonte rimanesse solo la prevostura di Oulx, subentrando nei diritti e beni degli ospedalieri.

Amblardo, nuovo prevosto di Oulx, condusse due trattative, probabilmente parallele, rispettivamente con l'abbazia di S. Giusto di Susa e i Gerosolimitani, per farsi cedere per sempre da entrambi quanto possedevano a Chiomonte e consolidare l'espansione inarrestabile della prevostura sul paese. L'annosa questione con S. Giusto relativa alla chiesa di S. Martino e a consistenti beni in Chiomonte andò in porto per prima: Iacobo abate di Susa e Amblardo di Oulx si rimisero ad un arbitro, il quale il 26 luglio 1238 stabilì che la chiesa di S. Martino e tutti i suoi beni e i relativi censi passassero definitivamente alla prevostura d'Oulx; in cambio quest'ultima avrebbe dato all'abbazia di S. Giusto beni immobili fra Avigliana e Susa in quantità tale da garantire un reddito annuo di 14 denari secusini¹⁶⁴.

In questa medesima ottica di ricompattazione di aree, con delimitazione di zone di influenze esclusive, si mossero i contatti della prevostura di Oulx con gli ospedalieri per farsi cedere la chiesa di S. Giovanni Battista, l'ospedale, il feudo e tutti i beni di Chiomonte. Le trattative erano già concluse nel 1239, quando il Delfino Guigo dichiarò di approvare la permuta, ordinando ai suoi ufficiali di proteggere i nuovi possessi della prevostura a Chiomonte¹⁶⁵. L'atto

¹⁶² Chiomonte, 23 novembre 1236, cit.

¹⁶³ Si parla infatti di una sentenza di Poncio «scriptam per manum magistri Conradi notarii (...) super dominium et rerum et parrochiam de Chaumuntio et causis universis».

¹⁶⁴ Torino, 26 luglio 1238, copia in AST, Corte, Prevostura Oulx, m. 27, inedito. Il successivo atto di accettazione da parte dei due enti si trova in COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 304, doc. 291. Alla abbazia di S. Giusto furono dalla Prevostura d'Oulx cedute le decime di Bussoleno e le terre di Villarfochiardo: cfr. AST, Corte, Abbazia S. Giusto, m. 2.

¹⁶⁵ Copia in A.D.I., B 2992; altra copia del 1701 tratta da un registro di Grenoble in AST, Corte, Prevostura Oulx, m. 29 di 2ª addiz. n. 1. Il documento, che non ci è pervenuto in originale, è

fu però stipulato solo il 30 marzo 1240, a Vienne, nella casa arcivescovile e in presenza dell'arcivescovo Giovanni, tra Bertrando de Barris priore dell'ospedale gerosolimitano di Saint-Gilles, rappresentato da Falco de Bonaz, e Amblardo prevosto di Oulx¹⁶⁶. Con esso i Gerosolimitani cedevano alla prevostura d'Oulx tutto ciò che la *domus hospitalis* di Chiomonte possedeva in Chiomonte e in particolare la cappella di S. Giovanni Battista, la villa di Chiomonte, le proprietà e i diritti dell'ospedale in Chiomonte; la prevostura a sua volta consegnava agli ospedalieri, quale corrispettivo, tutte le proprietà e i diritti che possedeva nelle diocesi di Clermont e Limoges.

Le parti contraenti davano atto che da questa permuta entrambe ricavano un vantaggio¹⁶⁷. Esso consisteva per la prevostura d'Oulx nell'ulteriore rafforzamento locale di neutrale gestore dell'assistenza¹⁶⁸ lungo le strade alpine. Inoltre la prevostura, che già aveva cospicue proprietà pervenute in donazione, e aveva aggiunto definitivamente nel 1238 i beni cedute dall'abbazia di S. Giusto di Susa (il cui nucleo più importante veniva fatto risalire al terzo donato da Olderico Manfredi nel 1029), concentrava attraverso questa permuta ogni potere su Chiomonte, senza più possibilità di contestazione, sommando il terzo dei beni oggetto della donazione di Olderico del 1029 ai due terzi dati in feudo dal Delfino Andrea agli ospedalieri nel 1231. Poco importava che nel 1029 ci fosse stata una donazione e nel 1231 lo strumento fosse quello della infeudazione: la cultura giuridica assimilava ormai le due figure, inquadrando anche la donazione nello schema formale del feudo. Trattandosi di un feudo, la prevostura e gli uomini di Chiomonte riconobbero il potere superiore del Delfino, cui spettava il potere di giustizia criminale per le condanne a morte¹⁶⁹ e un prelievo sul raccolto delle uve da versarsi al castellano di Exilles¹⁷⁰; ogni altro potere su persone e cose di Chiomonte rimase attribuito invece alla prevostura. Fra i beni pervenuti a quest'ultima c'era anche la cappella di S. Giovanni Battista, che perdette l'intitolazione del patrono dei Gerosolimitani e ritroviamo più tardi dedicata a S. Caterina.

Quanto ai Gerosolimitani della lingua di Provenza, in una strategia di diffusione regionale, le chiese e i beni acquistati nelle diocesi di Clermont e

verosimilmente quello che nell'agosto 1260 il prevosto di Oulx esibiva in occasione dell'inchiesta sui diritti delfinali a Chiomonte: «super hoc demonstrabat patentes licteras sigilatas sigillo domini Dalphini» (A.D.I., B 3699 f. 44 v).

¹⁶⁶ COLLINO, *Le carte della prevostura* cit., p. 353, doc. 291 bis.

¹⁶⁷ *L. cit.*: «facta est melior tam condicio hospitalis Iherosolimitani quam ecclesie Ulciensis».

¹⁶⁸ COSÌ SERGI, *Potere e territorio* cit., p. 229.

¹⁶⁹ A.D.I., B 3699, f. 44 v: «dominus Guigo Dalphinus habet merum imperium in omnibus personibus qui committunt aliquod maleficium unde debeant amittere vitam»; f. 44 r: «si aliquis homo vel aliqua persona habitans dicti loci vel territorii committat aliquod maleficium de quo debet mori vel amittere vitam, quod ille qui erit apud Caumuncium pro domo Ulcii debet eum reddere captum in camisia et caraberiam apud Peyron castellano Exiliarum pro puniendo ipsius et faciundo iusticiam de ipso».

¹⁷⁰ Cfr. n. 134.

Limoges avevano certo maggior peso dell'importante ma periferico ospedale di Chiomonte. In ogni caso l'allontanamento da Chiomonte non significò l'abbandono della valle: essi conservavano l'ospedale di Susa, il quale rimase l'avamposto dell'espansione orientale¹⁷¹.

Il breve insediamento dei Gerosolimitani ha comunque segnato, anche dopo la loro partenza, la storia di Chiomonte facendo del paese per alcuni aspetti un "caso" a sé. Chiomonte è stato fino alla rivoluzione francese l'unico paese altovalligiano in feudo ecclesiastico. Inoltre l'ospedale ha continuato ad essere un polo di sviluppo del territorio. Ne è rimasto caratterizzato, e sono leggibili ancora i segni, un assetto urbanistico in parte diverso da quello di un paese di contadini di montagna. Testimonianza dell'incidenza culturale della presenza degli ospedalieri nel XII e XIII secolo è tuttora il portale della attuale chiesa sconosciuta di S. Caterina, che era la chiesa di S. Giovanni Battista, di chiaro stile romanico provenzale.

¹⁷¹ Nel 1247 Falcone aveva le cariche di precettore di Embrun e di Susa: cfr. Susa, 28 aprile 1247, in A.D. Bouches du Rhône, Marsiglia, 56 H 4392, inedito, e ROMAN, *L'ordre de Saint-Jean de Jerusalem* cit., p. 23. Nel 1288 e 1292 precettore dell'ospedale di San Giovanni di Susa era frate Stefano di Charru: cfr. gli atti patrimoniali da lui stipulati in quegli anni in A.D. Bouches du Rhône, Marsiglia, 56 H 4399, inediti.